



Comune di Lecco

Comune di Lecco

Piazza Diaz, 1 – 23900 Lecco (LC) - Tel. 0341/ 481111- Fax. 286874 - C.F.00623530136

ORIGINALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Numero 145 del 9.8.2012

OGGETTO: PROGETTO "LECCO MEDIEVALE. UN SISTEMA LECCHESE PER LA VALORIZZAZIONE E LA GESTIONE INTEGRATA DI BENI CULTURALI", PRESENTATO DAL CONSORZIO PARCO MONTE BARRO ALLA FONDAZIONE CARIPLO, A VALERE SUL PIANO DI AZIONE "PROMUOVERE LA RAZIONALIZZAZIONE E IL RINNOVAMENTO DELL'OFFERTA CULTURALE. VALORIZZARE IL PATRIMONIO CULTURALE ATTRAVERSO LA GESTIONE INTEGRATA DEI BENI". ADESIONE IN QUALITÀ DI PARTNER E APPROVAZIONE SCHEMA ACCORDO DI PARTENARIATO.

L'anno duemiladodici e questo giorno nove del mese di agosto alle ore 15.30 nella Sede Comunale, si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei Sigg:

Virginio Brivio	SINDACO	A
Vittorio Campione	VICESINDACO	P
Francesca Bonacina	ASSESSORE	P
Ivano Donato	ASSESSORE	P
Martino Mazzoleni	ASSESSORE	P
Francesca Rota	ASSESSORE	A
Michele Tavola	ASSESSORE	A
Armando Volontè	ASSESSORE	P

Presiede l'adunanza il Dott. VITTORIO CAMPIONE in qualità di VICE SINDACO assistito dal Vice Segretario Generale Dott. FLAVIO POLANO incaricato della redazione del presente verbale.

IL VICE SINDACO

accertata la validità dell'adunanza per il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta e sottopone all'approvazione della Giunta Comunale la seguente proposta di deliberazione:

LA GIUNTA COMUNALE

RICHIAMATE:

- la deliberazione del Consiglio Comunale n. 45, del 26.06.2012, con la quale sono stati approvati il Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2012, il Bilancio Pluriennale 2012-2014 e la relazione Previsionale e programmatica;
- la deliberazione della Giunta Comunale n.120, del 05.07.2012, con la quale sono stati approvati il Piano della Performance 2012/2014 e gli atti connessi – Piano Esecutivo di Gestione per l'anno 2012;

PREMESSO CHE tra le funzioni del Comune – come evidenziato dal D.Lgs 267/2000 e dal Piano Generale di sviluppo 2010-2015, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 67/2010 e s.m. - rientrano la tutela e la valorizzazione della storia locale e il sostegno di iniziative connesse alla valorizzazione e alla conoscenza dei beni culturali e ambientali;

CONSIDERATO

- che il Consorzio Parco Monte Barro, in qualità di ente capofila, ha partecipato al piano di azione della Fondazione Cariplo “Promuovere la razionalizzazione e il rinnovamento dell’offerta culturale. Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni”, presentando il *progetto “Lecco Medievale. Un sistema lecchese per la valorizzazione e la gestione integrata di beni culturali”*;
- il Comune di Lecco ha deciso di aderire, in qualità di partner, insieme con il Parco Monte Barro, - capofila, la Provincia di Lecco, la Parrocchia di Galbiate, la Parrocchia di Pescate e l’Istituto Nazionale di Bioarchitettura, sezione di Lecco;
- la Fondazione Cariplo ha comunicato, con lettera in data 21.12.2011 l’approvazione del progetto sopra citato e il cofinanziamento di € 770.000,00;

ESAMINATI i contenuti del progetto sopra citato;

DATO ATTO che:

- il progetto di cui sopra, della durata di anni 3 (1 gennaio 2012 - 31 dicembre 2014), si propone di sviluppare un sistema integrato di interventi volti alla fruizione sinergica di beni con valenza storico-archeologica, risalenti al medioevo, quali testimonianze connesse all’identità storico-culturale del Lecchese;
- le azioni principali sono: 1. Opere di ristrutturazione e valorizzazione delle emergenze (Ristrutturazione dell’Eremo di Monte Barro in connessione con la fruizione del sito archeologico del Barro; Valorizzazione del Ponte Azzone Visconti; Interventi di restauro e valorizzazione di emergenze medievali nel territorio di Galbiate e Pescate); 2. Realizzazione e attivazione di un sistema per la valorizzazione e la gestione integrata dei beni culturali;
- Il Comune di Lecco è direttamente impegnato in azioni per la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale cittadino;

CONSIDERATO che la Fondazione Cariplo ha concesso un contributo inferiore rispetto a quanto inizialmente richiesto e che, quindi, è stato necessario revisionare il progetto e rimodulare il piano economico;

VISTI:

- Il progetto “Lecco Medievale. Un sistema lecchese per la valorizzazione e la gestione integrata di beni culturali, riformulato a seguito delle indicazioni della Fondazione Cariplo, con la

descrizione dettagliata degli interventi” e il budget per la sua realizzazione, che prevede una spesa complessiva pari a Euro 1.379.445,00, di cui Euro 150,000,00 quale quota di cofinanziamento del Comune di Lecco e Euro 126.850,00 quale cofinanziamento della Fondazione Cariplo (Allegato 1):

- lo schema di accordo di partenariato (Allegato 2);

RITENUTO di approvare:

- il progetto di cui in premessa e
 - l'accordo di partenariato
- allegati al presente provvedimento

VISTO lo Statuto del Comune di Lecco;

VISTO il parere favorevole espresso dal Dirigente interessato circa la regolarità tecnica del provvedimento, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267, allegato al presente provvedimento;

Con voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

1. di partecipare, in qualità di partner, alla realizzazione del progetto *“Lecco Medievale. Un sistema lecchese per la valorizzazione e la gestione integrata di beni culturali”* (allegato 1) promosso dal Consorzio Parco Monte Barro, capofila di progetto, così come riformulato a seguito delle indicazioni della Fondazione Cariplo;
2. di approvare lo schema di Accordo di Partenariato, allegato quale parte integrante e sostanziale del presente atto (allegato 2), per la realizzazione del progetto sopra citato, tra Parco Regionale del Monte Barro – capofila, la Provincia di Lecco, il Comune di Lecco, la Parrocchia di Galbiate, la Parrocchia di Pescate e l'Istituto Nazionale di Bioarchitettura, sezione di Lecco, dando mandato al Sindaco Virginio Brivio, in qualità di legale rappresentante del Comune di Lecco, per la sottoscrizione del suddetto Accordo;
3. di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa e che pertanto si provvederà con successivi provvedimenti al reperimento delle risorse occorrenti e agli impegni di spesa per l'attuazione delle azioni previste a carico del Comune;

Stante l'urgenza, con separata votazione, con voti unanimi

DELIBERA

l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del decreto legislativo n. 267/2000.

PARERE TECNICO DI CUI ALL' ART. 49 D.lgs. 267/2000

Si esprime PARERE FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica della proposta di Deliberazione avente ad oggetto: Progetto "Lecco medievale. Un sistema lecchese per la valorizzazione e la gestione integrata di beni culturali", presentato dal Consorzio Parco Monte Barro alla Fondazione Cariplo, a valere sul piano di azione "Promuovere la razionalizzazione e il rinnovamento dell'offerta culturale. Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni". Adesione in qualità di partner e approvazione schema Accordo di Partenariato.

Lecco, 31 luglio 2012

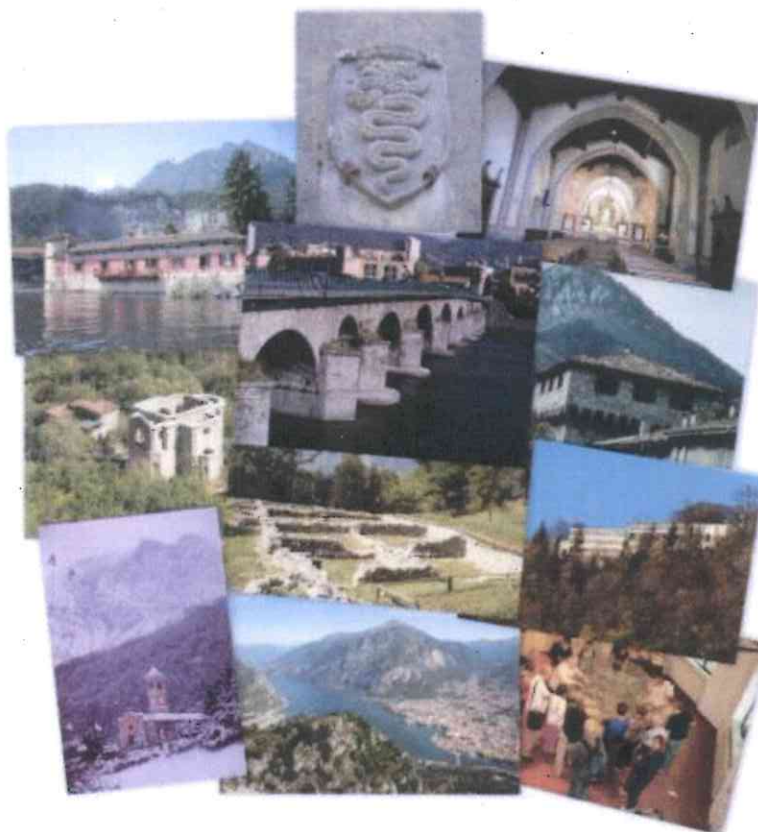
IL DIRIGENTE DEL SETTORE
(Dott.ssa Giovanna Esposito)



CONSORZIO PARCO MONTE BARRO



BANDO FONDAZIONE CARIPLO



PROGETTO

**LECCO MEDIEVALE
UN SISTEMA LECCHESSE PER LA VALORIZZAZIONE
E LA GESTIONE INTEGRATA DI BENI CULTURALI**

RELAZIONE

CONSORZIO PARCO MONTE BARRO

Lecco Medievale Un sistema lecchese per la valorizzazione e la gestione integrata di beni culturali

“Piano di azione” Promuovere la razionalizzazione e il rinnovamento dell’offerta culturale
Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni

Parco Regionale del Monte Barro, Galbiate (LC) – capofila



Provincia di Lecco



Provincia di Lecco

Comune di Lecco



Comune di
Lecco

Comune di Lecco

Parrocchia di Galbiate

Parrocchia di Pescate

Istituto Nazionale di Bioarchitettura® - Sezione di Lecco



ISTITUTO NAZIONALE
BIOARCHITETTURA

Finanziatori esterni:
Sant'Agata s.r.l.
Antonio Cipriani s.r.l.

INDICE

INDICE DEGLI ALLEGATI.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
1. Sintesi del progetto	4
2. Gli elementi identitari del territorio	7
2.1 Il Parco del Monte Barro: i Goti, la natura e l'Eremo	7
2.2 Lecco medievale ed il Monte Barro	11
2.3 Le emergenze alto e basso medioevali nella città di Lecco.....	14
2.3.1 Le emergenze medievali di Lecco: "monumenti" per un museo diffuso	15
2.3.2 La Torre Viscontea e il borgo fortificato	16
2.3.3 Il Ponte Azzone Visconti o Ponte Vecchio	17
2.3.4 Le mura, i passaggi sotterranei.....	18
3. Gli interventi.....	20
3.1 Ristrutturazione dell'Eremo di Monte Barro per la fruizione del sito archeologico del Barro e dei luoghi medievali lecchesi	20
3.1.1 Una strategia per il turismo sostenibile di qualità nel Parco del Monte Barro	20
3.1.2 I motivi della ristrutturazione	21
3.1.3 Il mutamento della gestione	22
3.1.4 I benefici attesi.....	22
3.1.5 Gli interventi da attuare.....	23
3.2 Valorizzazione del Ponte Azzone Visconti (Lecco).....	24
3.2.1 L'illuminazione scenografica.....	24
3.2.2 La valorizzazione didattica.....	27
3.2.3 Sintesi degli interventi.....	27
3.3 Interventi minori di restauro/ristrutturazione/valorizzazione di emergenze medievali nei territori di Galbiate e Pescate	28
3.4.1 Santa Maria al Monte Barro	28
3.4.2 San Michele	28
3.4.3 Sant'Agata	29
4. Il sistema integrato.....	31
4.1 Realizzazione di un sistema integrato di gestione e fruizione dei beni culturali di interesse in grado di innescare processi di sviluppo economico	33
4.1.1 Schema generale.....	33
Comune di Lecco	33
4.1.2 La costruzione del sistema	34
4.1.3 Tipologia e bacino dell'utenza.....	34
4.2 Avvio della gestione coordinata del sistema.....	36
4.2.1 Il polo dell'Eremo	36
4.2.2 Valorizzazione delle emergenze	37
4.3 Monitoraggio e feedback delle azioni gestionali	38
5. I punti di forza e "attenzioni" del progetto.....	39

1. Sintesi del progetto

Titolo:

Lecco Medievale - Un sistema lecchese per la valorizzazione e la gestione integrata di beni culturali

Richiesta di finanziamento:

Fondazione Cariplo – “Piano di azione” Promuovere la razionalizzazione e il rinnovamento dell’offerta culturale – Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni

Ente capofila:

Parco Regionale del Monte Barro – Galbiate (LC)

Partner di progetto:

Provincia di Lecco

Comune di Lecco

Parrocchia di Galbiate

Parrocchia di Pescate

Istituto Nazionale di Bioarchitettura® – sezione di Lecco

Finanziatori esterni:

Sant’Agata s.r.l.

Antonio Cipriani s.r.l.

Durata:

Azione 1: 38 mesi, dal 10 novembre 2011 al 31 dicembre 2014

Azione 2: 36 mesi, dal 1 gennaio 2012 al 31 dicembre 2014

Valore complessivo:

€ 1.379.455

Descrizione:

Il progetto Lecco Medievale nasce da un’idea del Parco Monte Barro e prende spunto innanzitutto dalla singolare concentrazione, in una ristretta area, di importanti motivi di interesse storico-archeologico, non ancora noti al vasto pubblico, associati ad una cospicua potenzialità ricettiva oggi del tutto sottoutilizzata ed inadeguata alle richieste. Quanto accennato non esaurisce peraltro le potenzialità fruibili, in termini di natura e cultura, dell’area in esame nel suo complesso: infatti non mancano ulteriori spunti di interesse, derivanti dalla presenza stessa del Parco e della vicinissima Città di Lecco.

Il progetto pertanto si propone di sviluppare un più complesso sistema integrato di interventi volti alla fruizione sinergica di un buon numero di beni con valenza storico-archeologica, risalenti al medioevo. Tali beni si configurano come testimonianze significative evidentemente connesse alla identità storico-culturale del lecchese.

In prima approssimazione, gli elementi chiave del progetto sono:

- la presenza del Parco Archeologico dei Piani di Barra, inserito nel Museo Archeologico del Barro, che offre possibilità di approfondimento della conoscenza del periodo gotico (V°-VI° secolo d.C.) nello scenario di elevata naturalità e di forte impatto paesaggistico del Parco Monte Barro;

- l'esistenza di ulteriori emergenze storico-archeologiche medievali alle pendici del Barro, dentro e fuori dal Parco (vedi sotto);
- l'imminente realizzazione di importanti lavori di ristrutturazione dell'Eremo di Monte Barro, grande edificio particolarmente vocato all'ospitalità, anche con pernottamento, di gruppi organizzati e non, comitive e scolaresche, o singoli appassionati di natura e storia;
- la concreta possibilità di agganciare la promozione di questo specifico filone medioevale alle iniziative in parte già in atto, a livello di Parco e Provincia, per creare un sistema di gestione coordinata delle emergenze del territorio lecchese.

Il progetto in particolare si prefigge:

- importanti interventi di ristrutturazione di edifici di rilevante interesse storico e culturale;
- una più ampia azione volta alla valorizzazione di alcuni tra i più significativi beni culturali del lecchese;
- la realizzazione e l'avvio della gestione di un sistema lecchese per la valorizzazione e la gestione integrata di beni culturali in grado di innescare processi di sviluppo economico.

Conseguentemente, l'articolazione concreta del progetto si sviluppa secondo due filoni, corrispondenti ad altrettante macroazioni, il tutto secondo lo schema sintetico seguente.

AZIONE 1 opere di ristrutturazione e valorizzazione delle emergenze	1.1 - Ristrutturazione dell'Eremo di Monte Barro in particolare connessione con la fruizione del sito archeologico del Barro e dei luoghi medievali lecchesi
	1.2 - Valorizzazione del Ponte Azzone Visconti (Lecco)
	1.3 - Interventi minori di restauro/ristrutturazione/valorizzazione di emergenze medievali nei territori di Galbiate e Pescate
AZIONE 2 realizzazione ed attivazione di un sistema per la valorizzazione e la gestione integrata dei beni culturali	2.1 - Realizzazione di un sistema integrato di gestione e fruizione di beni culturali in grado di innescare processi di sviluppo economico
	2.2 - Realizzazione di interventi per la valorizzazione del sistema
	2.3 - Avvio della gestione coordinata del sistema
	2.4 - Monitoraggio e feedback delle azioni gestionali

Per sua stessa natura, un progetto di questo tipo deve prevedere il coinvolgimento di più enti, sia in considerazione della banale ma indispensabile necessità di disporre del titolo ad operare sui monumenti di interesse, sia per l'esigenza di articolare il più possibile il sistema di gestione e valorizzazione dei beni, per sviluppare le interazioni positive e coordinare le possibilità di richieste fruibili.

Soprattutto su questa seconda considerazione si fonda l'estensione della proposta di partenariato a diversi attori, a cui di seguito si accenna in riferimento ai rispettivi ruoli nel progetto.

- **Parco del Monte Barro** (capofila) – ente che consorzia i Comuni di Lecco Galbiate, Garlate, Malgrate, Pescate, Valmadrera, Oggiono, la Provincia di Lecco e la Comunità Montana del Lario Orientale-Valle San Martino. Gestisce

direttamente, oltre al parco stesso, diversi istituti tra cui due musei (il Museo Etnografico dell'Alta Brianza o MEAB ed il Museo Archeologico del Barro o MAB, comprensivo del Parco Archeologico dei Prati di Barra) inseriti nel Sistema museale della Provincia di Lecco e nell'Ecomuseo del distretto dei monti e dei laghi brianzei; possiede e gestisce il grande compendio immobiliare dell'Eremo del Monte Barro che accoglie il Centro Parco "Giuseppe Panzeri", il laboratorio di educazione ambientale, il MAB, la foresteria, il bar/ristorante e locali per associazioni. Detto compendio si presta sia ad una significativa ristrutturazione in aderenza agli scopi del progetto, sia a costituire il nucleo di supporto logistico ed organizzativo del sistema di gestione coordinata.

- **Provincia di Lecco** – già impegnata in significative azioni per la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale del lecchese (si veda ad esempio la realizzazione del citato Sistema museale della Provincia di Lecco e dell'Ecomuseo del distretto dei monti e dei laghi brianzei [ALLEGATI 1-2], per le proprie caratteristiche sovracomunali è certamente l'Ente maggiormente idoneo a supportare il coordinamento del sistema.
- **Comune di Lecco** – direttamente interessato alla valorizzazione del Ponte Azzone Visconti, che potrebbe diventare il biglietto da visita della città ed uno dei suoi simboli più significativi; inoltre è impegnato in diversi progetti di potenziamento dell'offerta fruitiva e culturale, per riconfigurare un'immagine della città più aderente alle grandi potenzialità turistiche esistenti.
- **Parrocchia di Galbiate** – possiede due significativi monumenti risalenti al medioevo, le chiese di San Michele e di Santa Maria al Barro, entrambe assai cari alla popolazione e che necessitano di interventi di manutenzione.
- **Parrocchia di Pescate** – possiede la chiesa di Sant'Agata, recentemente restaurata, anch'essa risalente al medioevo, che necessita di interventi per agevolarne la fruizione.
- **Istituto Nazionale di Bioarchitettura**[®] - ente morale senza fini di lucro, è articolato in sezioni locali e si occupa di sensibilizzazione, informazione e formazione di operatori sui temi dell'abitare sano, della riqualificazione del territorio e della riconversione ecologica del settore delle costruzioni; il suo coinvolgimento nel progetto ruota attorno alla soluzione dell'inserimento paesaggistico dell'Eremo in un contesto di elevata naturalità.

Agli enti sopra citati si aggiungono alcuni finanziatori, che partecipano mettendo a disposizione attrezzature e maestranze per l'esecuzione di specifici lavori previsti nel progetto. Si tratta di:

- **Sant'Agata s.r.l.**, immobiliare di proprietà della famiglia Cariboni come la più conosciuta Osvaldo Cariboni S.p.A., nota industria elettromeccanica lecchese. La proprietà è particolarmente sensibile a progetti di qualificazione ambientale e culturale del territorio e in particolare al finanziamento delle opere di ristrutturazione della Chiesa di Sant'Agata in Pescate, attigua allo stabilimento Cariboni.
- **Antonio Cipriani s.r.l.**, ditta specializzata nella progettazione, nella realizzazione e nella manutenzione di parchi pubblici, di giardini privati e del verde industriale e bonifica ambientale.

2. Gli elementi identitari del territorio

Si è già accennato al fatto che le emergenze oggetto del progetto sono particolarmente significative per la popolazione del lecchese ma non solo, vista la vocazione turistico/culturale del territorio. Di seguito tali emergenze sono sinteticamente presentate nei loro rapporti con il territorio.

2.1 Il Parco del Monte Barro: i Goti, la natura e l'Eremo

L'Ente Parco possiede e gestisce da anni l'**Eremo del Monte Barro**, un grande edificio collocato a 750 m di quota, dal passato illustre e che tuttavia necessita di ristrutturazione da quando, decenni or sono, cessò il suo ultimo utilizzo; in particolare, la riconversione a scopo turistico consentirebbe l'utilizzo e la valorizzazione di una notevole cubatura localizzata in un luogo suggestivo e da cui godere splendidi panorami a 360°.



Il complesso dell'Eremo di Monte Barro visto dal piazzale parcheggio



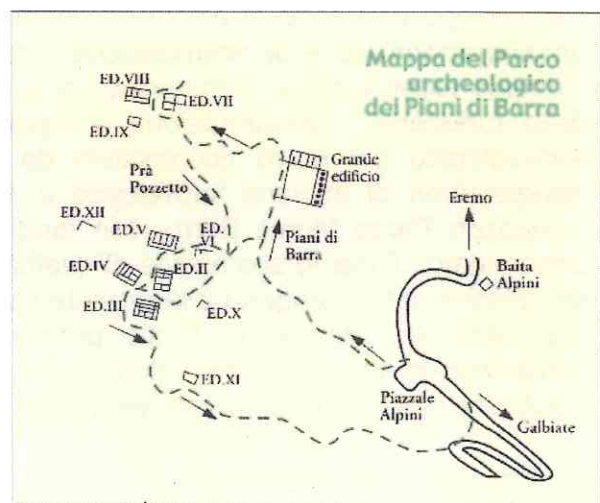
Visione parziale del complesso dell'Eremo. In primo piano una parte del giardino di recente realizzazione



Il complesso dell'Eremo di Monte Barro visto dal piazzale Alpini

Per la sua storia più che millenaria e per il suo incombere dall'alto, l'Eremo costituisce un importante elemento di riferimento e di riconoscimento sociale e culturale delle comunità che vivono ai piedi del monte e, particolarmente, dei Galbatesi; alcuni di essi ancora si ricordano gli importanti lavori edilizi ivi condotti nel dopoguerra (attorno al 1952), che tra l'altro portarono alla realizzazione della attuale strada che sale da Galbiate (l'unica strada di penetrazione nel Parco), con tutto l'indotto che ne derivò. La relativa vicinanza all'abitato di Galbiate e la facile accessibilità lo rendono meta ideale di passeggiate anche per gli anziani, che spesso si ritrovano presso il bar/ristorante dell'Eremo. L'interesse per l'edificio è tuttavia più generale: ad esempio, alcuni anni fa, attorno alla decisione del Parco di parziale demolizione si sviluppò un intenso dibattito nella cittadinanza e sulla stampa locale, con interventi di singoli cittadini ed istituzioni pubbliche lecchesi.

L'Eremo non solo occupa posizione centrale nel Parco del Monte Barro e negli omonimi SIC e ZPS, ma si colloca anche presso l'importante area archeologica di età gota (V^o-VI^o secolo d.C.) dei Piani di Barra, il maggiore insediamento gotico ad oggi scavato in Italia. Si tratta quindi di una posizione baricentrica che fa dell'Eremo la sede ideale per soggiorni, escursioni o attività didattiche facenti perno sulle emergenze del Monte Barro, siano esse di tipo naturalistico (le rupi ed i prati magri ricchissimi di flora rara ed endemica, i boschi del versante settentrionale, la stazione ornitologica di Costa Perla per lo studio delle migrazioni degli uccelli), che paesaggistico (gli spettacolari punti panoramici lungo 44 Km di sentieri



segnalati e manutentati dal Parco), storico (le vestigia degli antichi insediamenti con il Museo Archeologico del Barro – vedi sotto), etnografico (con il Museo Etnografico dell'Alta Brianza – MEAB – realizzato e gestito dal Parco nel borgo medioevale di Camporeso).



Il borgo medioevale di Camporeso, sede del MEAB



Il portico del MEAB dedicato ai mezzi di trasporto

La storia del sito è complessa; riassumendo solo molto grossolanamente e per sommi capi, l'edificio fu, tra l'altro, parte (forse la roccaforte) dell'insediamento tardo-romano del Monte Barro, che fu occupato dai Goti al tempo di Teodorico e divenne probabile sede del comandante della guarnigione insediata nei pressi (in quello che è attualmente il Parco archeologico del Piani di Barra, vedi sotto). Divenne poi probabilmente rocca longobarda e quindi fortificazione del Ducato di Milano, indi convento francescano e finalmente agli inizi del '900 "Grande Albergo Monte Barro" (1889-1927). Attorno al 1952 ci fu una radicale trasformazione del compendio in sanatorio, attivo fino al 1968. Mentre fino ad allora l'Eremo aveva mantenuto requisiti architettonici e paesaggistici di qualità, quest'ultima trasformazione ne comportò un vero e proprio stravolgimento, l'espansione della volumetria in tutte le direzioni possibili e, più in generale, costituì una brutta intrusione nel paesaggio. La realizzazione del sanatorio quindi distrusse le vestigia preesistenti, delle quali non restano che poche tracce nella chiesa tardo gotica di S. Maria (vedi seguito), nelle mura rinvenute nelle fondazioni dell'edificio e nei resti di cinta muraria con torre, di epoca gota, ancora osservabili.

Cessata l'attività del sanatorio, proprio al Parco fu affidata la missione del recupero architettonico e funzionale del sito; l'Eremo fu così parzialmente ristrutturato ed in diverse fasi si procedette al suo ridimensionamento¹, in particolare con demolizione degli ultimi piani a finalità sostanzialmente paesaggistica e con l'eliminazione di superfetazioni e strutture obsolete presso la facciata meridionale, ormai divenute anche fonte di rischio ambientale per la presenza di depositi di nafta.

Dopo una serie di azioni che hanno portato a localizzati e qualificati interventi di ammodernamento e di riconversione (creazione di un centro visite e di un laboratorio didattico recentemente ristrutturati, ripristino del servizio di bar-ristorante e realizzazione della foresteria, ristrutturazione e riqualificazione del giardino, creazione del Museo Archeologico del Barro riconosciuto da Regione Lombardia quale raccolta museale, realizzazione di impianti fotovoltaico e di fitodepurazione ecc.), sul finire del 2010 il Consorzio Parco Monte Barro, con fondi propri, si è dotato di un progetto preliminare denominato "Turismo sostenibile di qualità sul Monte Barro" [ALLEGATO 3]. Premessa e prospettiva di tale progetto è la considerazione che solo un bacino d'utenza di dimensione considerevole, almeno di livello provinciale se non maggiore, nell'assoluto rispetto dell'ambiente naturale e dei valori storici dei luoghi, sia la strada da percorrere per non vanificare gli sforzi e gli investimenti. Con tali presupposti il Parco Monte Barro aveva del

¹ Il volume del complesso, al netto degli importanti interventi di ridimensionamento e demolizione già attuati, è oggi di circa 17.000 mc (erano circa 30.000 prima delle demolizioni).

resto già inserito nel Sistema turistico del lago di Como il progetto "Centro turistico Eremo al Monte Barro"².



Panorama sui laghi briantei dal terrazzo dell'Eremo



Panorama su Lecco



Panorami dalle creste del Monte Barro



Il sito archeologico dei Piani di Barra



Il Museo Archeologico all'Eremo

² In effetti questo paragrafo, con particolare riferimento all'Eremo, contiene numerosi riferimenti sia alla scheda inerente appunto l'Eremo inserita nel Sistema Turistico del Lago di Como, sia al progetto preliminare "Turismo sostenibile di qualità sul M. Barro", si veda in merito a quest'ultimo anche il paragrafo 3.1.



Il Centro Parco all'Eremo – Nuovo allestimento

2.2 Lecco medievale ed il Monte Barro

Alle pendici del Monte Barro o nelle sue immediate vicinanze esistono numerose emergenze monumentali, probabilmente ivi concentrate per una pluralità di motivazioni storiche e geografiche; in questa sede ci si limita ad accennare:

- all'antichissima storia dei luoghi, che come attestano ad esempio alcuni massi cuppellati e il ritrovamento di indizi di frequentazione in età preistorica, a partire almeno dal Neolitico;
- al ruolo strategico del Lario, così importante da essere sorvegliato da una flotta romana;
- alla presenza dell'importante strada romana che, superato l'Adda, risaliva la sella di Galbiate;
- al confine di stato collocato per molto tempo sul corso dell'Adda;
- alla superbia dei paesaggi che incorniciano il ramo lecchese del Lario e gli specchi lacustri di Garlate, Olginate, Pusiano, Alserio ed Annone (tutti apprezzabili dal Barro) in un contesto capace di suscitare quelle forti emozioni talora riprese e tramandate anche da artisti illustri, tra cui è quasi pleonastico citare Alessandro Manzoni.



Panorama su Lecco dal Barro con l'indicazione dei siti di intervento sul versante orientale del monte

Rinviando al paragrafo successivo per una più puntuale descrizione delle emergenze medievali di Lecco, si accenna ora a come la città, situata immediatamente ad est del Barro, condivide con il monte svariate contiguità geografiche, storiche e culturali. L'attuale Parco Archeologico del Piani di Barra non esaurisce infatti le emergenze storico-archeologiche del Barro: in particolare, è notizia recentissima quella delle ricerche condotte nel 2011 sul versante opposto, verso Lecco e l'Adda, che hanno individuato una fortificazione prima sconosciuta. Si tratta del ritrovamento, avvenuto nel corso del progetto Interreg IV A "SITINET – Progetto per il censimento, la messa in rete e la valorizzazione turistica di siti geologici e archeologici nella Regione Insubrica", di cui il Parco è cofinanziatore, dei resti di una fortificazione medievale che la datazione al radiocarbonio fa risalire al XIII° secolo (vedi foto a lato). La località degli scavi è **Monte Castelletto**, sul Barro, proprio di fronte al **Ponte Azzone Visconti**.



Il ponte Azzone Visconti, costruito in diversi lotti nei secoli XIV-XV°, era inizialmente costituito da 8 arcate, cui se ne aggiunsero in seguito ulteriori due e finalmente l'ultima, per un totale di undici arcate. Il ponte caratterizza proprio il tratto dell'Adda che divide la città di Lecco dal Monte Barro ed è uno dei monumenti che la municipalità intende valorizzare, soprattutto ponendo ulteriormente in risalto una presenza fortemente affetta da negativo mimetismo urbano, complici l'asfalto ed il traffico.



Il Ponte Azzone Visconti

Per inciso, si evidenzia che il Ponte Azzone Visconti rappresenta il percorso pedonale ideale di connessione tra Lecco ed il Monte Barro e quindi anche il raccordo più logico per comitive o comunque turisti giunti alla stazione ferroviaria di Lecco e diretti alla sponda occidentale dell'Adda. Attraversato il ponte ha infatti inizio la mulattiera, recentemente restaurata dal Parco, che in 15-20 minuti di cammino porta ai siti di Monte Castelletto, di Sant'Agata e di San Michele.

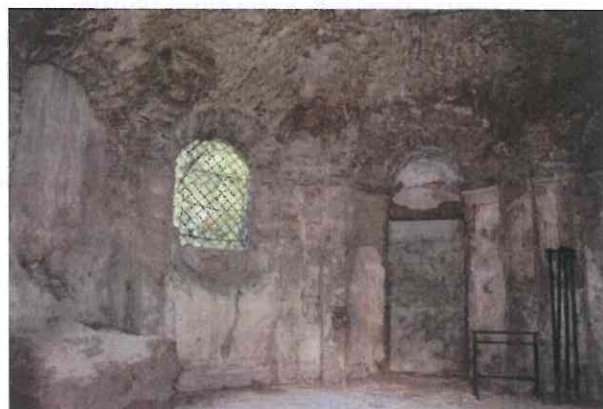
Ulteriori, significative testimonianze medievali monumentali sono date da alcune chiese del Barro, entro o fuori i confini del Parco. La Parrocchia di Galbiate possiede, tra l'altro, la **Chiesa di San Michele**, che per lo più nel suo aspetto attuale è monumento

barocco incompiuto, progettato da Attilio Arrigoni (1640-1709). Parzialmente restaurata gli scorsi anni dal Parco Monte Barro, è oggi sede di apprezzate manifestazioni culturali (concerti, spettacoli teatrali ecc.) e di utilizzo religioso. L'origine della chiesa è assai antica, risalendo all'epoca longobarda, anche se probabilmente fu rifatta nel XII° secolo. Già lo Stoppani si chiedeva quale fine avesse fatto "... la chiesuola di Re Desiderio..." e concludeva che "...sarà forse quella cripta, o scurolo, o cappelletta dove si venera l'immagine del belligero Arcangelo, e si celebra Messa."



La Chiesa di San Michele dopo il restauro conservativo effettuato dal Parco

In effetti, l'esistenza di un antico oratorio in loco è attestato dal 1146 e si ritiene che sia stato proprio inglobato nella attuale chiesa costituendone la cripta; proprio tale cripta, in particolare (foto a lato), meriterebbe urgenti interventi di restauro, a completamento di un intervento del Parco che ha già conseguito il consolidamento della volta ma che è stato fermato per indisponibilità di ulteriori fondi; questo lavoro, accompagnato da idonee indagini, probabilmente consentirebbe anche di scoprire la vera origine della chiesa che leggende non solo popolari ma anche di fonte erudita, come accennato, attribuiscono alla volontà dell'ultimo Re longobardo Desiderio.



Sempre la parrocchia di Galbiate gestisce anche la **chiesa tardo gotica di Santa Maria al Monte Barro**, monumento nazionale, adiacente al complesso dell'Eremo di Monte Barro. Sul finire del Duecento viene qui documentata la presenza di una chiesa dedicata a San Vittore, soldato martire cristiano del III secolo e tra il '400 e il '500 questo luogo ospitò una rocca sforzesca. In quel periodo, secondo la tradizione, si verificò un fatto miracoloso così descritto dal parroco Villa: *Volendo alcuni levare dalla chiesa il simulacro della Madonna per portarlo in paese, i portatori nel transitare pel diroccato sentiero furono accecati e per riacquistare la vista dovettero deporre il simulacro presso lo sporgente macigno e riportarlo poi nella chiesa.* Verso il 1480 alcuni nobili galbiatesi, spinti dal fatto miracoloso ampliarono l'antica chiesa di San Vittore che assunse l'attuale aspetto tardogotico, dedicandola alla Beata Vergine. Nel 1488 accanto alla chiesa fu costruito un piccolo convento francescano, che poteva accogliere una quindicina di frati, che fu dedicato a Santa Maria al Monte Barro. Il convento rimase attivo fino 1810, quando, in epoca Napoleonica, fu soppresso assieme a molti altri conventi.



La Chiesa di Santa Maria al Monte Barro

Alla parrocchia di Pescate, invece, appartiene la **chiesa di Sant'Agata**, già attestata prima del XIII° secolo, collocata all'esterno del Parco e sul versante orientale del monte, non lontano dal già citato Monte Castelletto. Detta chiesa fu ricostruita alla fine del Duecento dal cardinal Guglielmo Longhi. Segretario di Papa Bonifacio VIII e fu a lungo cappella privata dei marchesi Longhi la cui villa – ora proprietà Cariboni – si trovava a ridosso della stessa. Dopo prime indagini attuate a cura del Parco con impiego di georadar, sotto il pavimento della chiesa si sono recentemente effettuate, anche con il contributo economico e tecnico-scientifico del Parco, ricerche archeologiche guidate dalla Soprintendenza competente; in particolare si sono scoperte diverse fasi alcune delle quali hanno intercettato delle edificazioni romane o tardo romane. Anche di questo scavo il materiale, compresi diversi resti scheletrici di inumati, è in corso di studio.



La Chiesa di Sant'Agata alle pendici del Barro e le recenti indagini archeologiche

2.3 Le emergenze alto e basso medioevali nella città di Lecco

L'amministrazione comunale di Lecco³ è stata tra le prime a riconoscere la necessità di un progetto sovracomunale centrato sulle potenzialità dell'Eremo di Monte Barro,

³ Questo paragrafo è stato scritto con l'apporto sostanziale del dott. Mauro Rossetto, direttore dei Musei Civici di Lecco.

dichiarandosi subito disponibile ad intervenire per quanto di competenza già nel 2010, quando venne definito il primo nucleo di interventi di riqualificazione edilizia dell'Eremo del Monte Barro; fu proprio l'interesse manifestato dalla città a stimolare il Parco a definire il presente progetto. Per questo motivo e per la rilevanza anche sotto il profilo turistico delle possibilità offerte dal capoluogo, in questo paragrafo si riserva una particolare attenzione alle emergenze medievali di Lecco.

2.3.1 Le emergenze medievali di Lecco: "monumenti" per un museo diffuso

La prima attestazione scritta del nome Lecco è in un documento dell'845 d.C., ma ben prima di questo secolo, come risulta dalle evidenze archeologiche e dall'esame dei cronisti coevi, Lecco fu al centro di un importante sistema fortificato, eretto a difesa di Milano lungo il *Limes* e a controllo dell'Adda. Questo sistema comprendeva in modo integrato, come dimostrato dai diversi scavi archeologici e dalle ricerche archivistiche, il sito fortificato del Monte Barro e, quanto meno, la rocca di Santo Stefano, in seguito distrutta e sostituita dal Castello nel rione omonimo, alla fine dell'VIII° secolo, quando i Franchi conquistarono l'Italia centro-settentrionale e Lecco divenne la sede di una delle maggiori dinastie feudali italiane, quella dei Conti di Lecco, che estendeva i propri domini dal Veneto all'Emilia alla Lombardia Orientale. Altri riferimenti sicuri al sistema Barro-Lecco e Valmadrera sono i resti di fortificazioni individuati a San Pietro al Monte e al Corno Birone, mentre rimane enigmatico ma significativo il sito dei Pizzetti sul Monte San Martino di Lecco occupato almeno sino al periodo longobardo e fatto oggetto di uno scavo nel 1991 ad opera del Parco del Barro.

Nel 961 Ottone di Sassonia si impadronì del Regno d'Italia. Cacciati i Conti di Lecco, su tutta la zona si affermò la signoria dell'arcivescovo di Milano che durò, formalmente, fino al XIV° secolo.

Per tutto il Medioevo il nome Lecco non designa un abitato particolare, ma l'insieme dei villaggi insediati tra lago e montagna; durante la signoria arcivescovile il centro amministrativo e militare è il quartiere Castello, ma dopo la completa distruzione della fine del XIII° secolo, nel corso delle incessanti guerre tra Guelfi e Ghibellini, il nuovo centro sarà il Borgo fortificato, in riva al lago, eretto dal nuovo Signore Azzone Visconti.

Proprio di questo periodo si conservano i monumenti che costituiscono oggi le emergenze da tutelare e riqualificare sotto il profilo del restauro conservativo e delle iniziative di valorizzazione per la loro fruizione. Si tratta della trecentesca Torre viscontea, nell'attuale piazza XX Settembre, al centro del Borgo, da cui si dipartiva il castello della guarnigione milanese, prima ducale poi spagnola, del Ponte Azzone Visconti, un tempo fortificato e sede di un'altra guarnigione con proprio comandante autonomo, del collegato Isolino Visconteo e dei residui di cinta muraria del Borgo fortificato (attuale centro storico pedonalizzato), costituiti dai lacerti di mura tardomedievali vicino alla Basilica di S. Nicolò con attigua torre secentesca (ora base del campanile) e del vallo di via Volta, che sorregge i giardini dell'ex casa del Governatore spagnolo, ora Biblioteca civica. Infine i percorsi sotterranei che collegano questi due ultimi siti, già oggetto di apprezzate visite guidate, che andrebbero messi in sicurezza per garantirne regolare fruizione.

Il ruolo di Lecco come centro di confine, con funzioni al contempo strategico-militari e produttive, si conferma durante le lunghe guerre contro i Veneziani e si esalta viepiù dopo la Pace di Lodi (1454), che trasforma l'Adda in confine tra due Stati, quello di Milano e la Repubblica Veneta, con Lecco nevralgico punto di passaggio obbligato.

Con la decadenza della Signoria Viscontea, la creazione della Repubblica Ambrosiana, i tentativi espansionistici della Repubblica Veneta e, infine, il passaggio agli Sforza del Ducato di Milano, Lecco è ancora una volta investita dalle travagliate vicende politiche e belliche del XIV° e XV° secolo: ricordi amo i tentativi avventuristici dei capitani di ventura Pandolfo Malatesta e, all'inizio del XVI° secolo, di Gian Giacomo Medici detto "il Medeghino", fratello di Papa Pio IV, che crea un effimero principato con centro Lecco.

Nel 1535, alla morte di Francesco II Sforza, l'imperatore Carlo V diventa Duca di Milano e comincia così quel lungo periodo noto come "Età spagnola". L'importanza strategico-militare delle fortificazioni di Lecco cresce ulteriormente, mentre si espandono le produzioni metallurgiche, in particolare quelle legate alle produzioni militari.

Con il XVIII° secolo alla dominazione spagnola si sostituisce quella austriaca. Il primo periodo austriaco è però bruscamente interrotto dall'arrivo dei Francesi in Italia e dalla costituzione, all'interno della Repubblica Cisalpina, del Dipartimento della Montagna con capoluogo Lecco.

Nel 1799 giungono le armate austro-russe comandate dal generale Suvarov e, come sempre, la città è coinvolta in un'aspra battaglia, che si conclude con la disfatta delle truppe francesi.

Ripristinato in seguito il dominio francese, dopo il periodo napoleonico torneranno ancora gli Austriaci, nel 1814. Ma la pace definitiva non è ancora giunta: nel 1848 i lecchesi parteciperanno alle Cinque giornate, inviando volontari e cannoni non solo a Milano, ma anche al passo dello Stelvio.

Da queste brevi note si evince che la valorizzazione delle emergenze medioevali concentrate nell'attuale Centro Storico è di fondamentale importanza per salvaguardare e valorizzare culturalmente e turisticamente la particolare storia della città, integrandosi con le proprie peculiarità con quella del Monte Barro a livello locale, e più in generale con quelle di Milano e dell'alta Lombardia. Anche per il limitato spazio espositivo dell'attuale Museo Storico, tali emergenze potrebbero integrare i contenuti esposti nel Museo con un percorso di "Museo diffuso" nella città (come ad es. quello di Bordeaux) che colleghi le emergenze intese come "antenne" in grado di informare i visitatori sulla propria particolare storia e caratteristiche, ma anche sulla storia d'insieme della città tra Alto Medio Evo ed Età Moderna.

2.3.2 La Torre Viscontea e il borgo fortificato

Nel centro cittadino si possono ritrovare, nel corso di una passeggiata a piedi, le memorie relative a Lecco come piazzaforte militare, prima visconteo-sforzesca poi spagnola. Partiamo dalla Torre Viscontea (foto a lato): posto all'interno della cinta muraria del Borgo fortificato, il castello vero e proprio nel Seicento occupava una superficie di circa 1200 metri quadri e dava da un lato verso l'attuale p.za XX settembre e dall'altro verso un porticciolo cintato. Nel 1608 la guarnigione spagnola che vi alloggiava era composta dal comandante, da un luogotenente, ventisei soldati e un bombardiere.



Nel 1782, all'interno delle riforme volute dall'imperatore Giuseppe II, la piazzaforte militare di Lecco venne abolita, consentendo lo sviluppo urbano del centro e il castello venduto ai privati. Oggi di tale edificio rimane solo la torre trecentesca, tozzo mastio del castello visconteo-sforzesco. Al piano terreno sono ancora visibili gli alloggi del corpo di guardia e alcune palle di cannone in pietra. Il primo piano è adibito a spazio per le mostre temporanee dei Musei Civici e dell'Assessorato Cultura del Comune di Lecco, mentre il secondo e il terzo ospitano il Museo della Montagna e dell'Alpinismo lecchese.



Il castello della guarnigione spagnola si trovava nel Borgo fortificato, di forma triangolare, completamente cinto dalle mura difensive fin dal tempo di Azzone Visconti. Le mura cominciarono ad essere abbattute dopo 1782, quando l'imperatore Giuseppe II dichiarò soppressa la piazzaforte militare di Lecco. Lo sviluppo urbano ed industriale di Lecco determinò quindi l'eliminazione dei bastioni nel corso dell'Ottocento e dei primi decenni del Novecento.

Parti dell'antica cinta muraria fortificata sono ancora osservabili nel tratto da via Volta a via Cavour (Vallo delle mura) e vicino al sagrato della chiesa già prepositurale di S. Nicolò.

2.3.3 Il Ponte Azzone Visconti o Ponte Vecchio

Spostandosi all'esterno del centro storico, in direzione di Pescarenico, incontriamo il Ponte Azzone Visconti, di importanza strategica per la vicinanza con il confine veneziano, che controllava l'accesso a Lecco dalla strada per Milano e la via fluviale dell'Adda. Nel Seicento il ponte era ancora fortificato e presidiato da una guarnigione con un proprio autonomo comandante. Era stato costruito tra il 1336 e il 1338 dal Signore di Milano, Azzone Visconti, ed era dotato di un ponte levatoio. Aveva subito continui assalti e distruzioni nel corso delle guerre che avevano costellato la vita del Ducato e poi dello Stato di Milano. Dopo le guerre combattute dal Medeghino, era rimasto piuttosto danneggiato, ma nei primi anni del seicento (1600-1608) era stato ristrutturato dall'ing. Ercole Turati, su incarico del Governatore spagnolo.



Munito di rocchetta, di un'altra torre centrale e di un'altra torre più grande verso Lecco, mentre le sue due testate erano munite di un rivellino. Il ponte era ben difeso anche da tre ponti levatoi, posti in corrispondenza delle fortificazioni. Era armato di bombarde e spingarde e ospitava ancora una propria guarnigione con un proprio castellano distinto da quello del castello. Nel Seicento chi vi transitava doveva pagare un pedaggio, che era gestito da un consorzio di una dozzina di comproprietari appaltatori, nobili lecchesi e milanesi, oltre al convento delle Benedettine del rione di Arlenico. Le tariffe erano piuttosto elevate, come ovunque in quell'epoca di continue emergenze finanziarie per lo Stato.



Per molti secoli il ponte subì distruzioni e danneggiamenti nel corso dei numerosi combattimenti o scaramucce di cui fu il teatro. L'ultima volta fu in occasione della Battaglia di Lecco, svoltasi dal 25 AL 27 aprile 1799, in cui le truppe austro-russe, comandate dal generale Suvarov sconfissero i Francesi, mettendo così fine all'esperienza della prima Repubblica Cisalpina. In quell'occasione i Francesi fecero saltare un'arcata per rallentare il passaggio dei nemici e darsi alla fuga. Nel 1806 il ponte risultava ancora danneggiato.

Originariamente aveva otto arcate, poi portate a undici, con una cappelletta al centro, come risulta dalle stampe dell'epoca. La rocca cadde in rovina e non venne più restaurata. Nell'Ottocento l'abolizione della piazzaforte militare di Lecco diede il via libera a molte modifiche apportate con la volontà di agevolare i transiti. Le torri laterali vennero demolite per facilitare il passaggio dei carri. Nuovamente nel XX secolo le necessità del traffico automobilistico portarono ad ulteriori modificazioni.

Dal Ponte Vecchio si può proseguire fino al caratteristico quartiere di Pescarenico, oppure, oltrepassando il ponte si può salire attraverso una mulattiera nell'area del Parco del Monte Barro, visitando così uno o tutti i luoghi oggetto di intervento in questo progetto, da Sant'Agata a Monte Castelletto a San Michele fino all'Eremo.



Ponte Azzone Visconti – La targa in marmo, ora illeggibile e la zona da valorizzare

2.3.4 Le mura, i passaggi sotterranei

Una approfondita ricerca storica promossa dal Politecnico di Lecco con i Musei Civici e sfociata nel volume "Le fortificazioni di Lecco", ha permesso di scoprire un patrimonio sconosciuto alla maggioranza dei lecchesi, fatto di pezzi di mura originarie, ma soprattutto di camminamenti sotterranei, tuttora praticabili, che sono stati teatro di alcune affollatissime visite guidate negli ultimi due anni passati, in occasione della rassegna "Lecco città del Manzoni". Anche questi passaggi sono un'attraente risorsa turistica.

VISIONE DEL PARCO E DI ALCUNI LUOGHI INTERESSATI DAL PROGETTO



- A - Parco archeologico dei Piani di Barra
- B - Eremo di M. Barro e Chiesa di S. Maria
- C - Chiesa di San Michele
- D - Chiesa di Sant'Agata
- E - Monte Castelletto
- G - Ponte Azzone Visconti

In verde: confine del Parco

3. Gli interventi

Dopo aver passato in rassegna le emergenze su cui il progetto si fonda, in questo e nel prossimo capitolo si definiscono le due macroazioni di progetto, che come si è già anticipato consistono rispettivamente di:

1. opere di ristrutturazione e valorizzazione delle emergenze;
2. creazione ed attivazione di un sistema per la valorizzazione e la gestione integrata dei beni culturali.

In particolare, la prima azione è divisa in quattro comparti:

AZIONE 1 opere di ristrutturazione e valorizzazione delle emergenze	1.1 - Ristrutturazione dell'Eremo di Monte Barro in particolare connessione con la fruizione del sito archeologico del Barro e dei luoghi medievali lecchesi
	1.2 - Valorizzazione del Ponte Azzone Visconti (Lecco)
	1.3 - Interventi minori di restauro/ristrutturazione/valorizzazione di emergenze medievali nei territori di Galbiate e Pescate

3.1 Ristrutturazione dell'Eremo di Monte Barro per la fruizione del sito archeologico del Barro e dei luoghi medievali lecchesi

Questa azione concerne il più importante intervento compreso nel progetto, non solo perché si tratta di significativi lavori di ristrutturazione in un complesso edilizio particolarmente rilevante sotto il profilo storico, culturale e di identità del territorio, ma anche perché l'azione stessa è centrale per il buon esito del progetto e la sua realizzazione è imprescindibile anche in specifico riferimento alle possibilità di effettiva gestione del sistema per la valorizzazione e la gestione integrata di beni culturali. L'azione merita quindi un approfondimento particolare.

3.1.1 Una strategia per il turismo sostenibile di qualità nel Parco del Monte Barro

Per la prima volta e dopo oltre un ventennio di interventi attuati da parte del Parco sull'Eremo di Monte Barro, risulta possibile offrire un quadro coordinato ed omogeneo di sviluppo, coerente con una precisa impostazione programmatica che fa tesoro dell'esperienza acquisita e delle prospettive di sviluppo; tra queste ultime si accenna anche alle opportunità che si delineano in questo progetto anche in esplicito riferimento all'evento di EXPO 2015 (si veda in merito anche il successivo paragrafo 4.1). In particolare, si prevedono interventi finalizzati all'espansione della funzionalità ricettiva dell'Eremo e la ristrutturazione di idonei spazi da destinare a sedi di attività didattiche e di ricerca in connessione alle vicine emergenze archeologiche, naturalistiche, storiche e culturali. A tali scopi, il Parco ha già provveduto ad acquisire ed approvare il progetto preliminare denominato "Turismo sostenibile di qualità sul Monte Barro" già citato nel

paragrafo 2.1; tale progetto prevede, nello specifico, la programmazione di interventi edilizi sull'Eremo su scala pluriennale e la loro suddivisione in lotti funzionali⁴.

Si tratta del perfezionamento e della progressione di un processo avviato da anni dall'Ente Parco e finalizzato sia alla completa ricomposizione funzionale e paesaggistica della località Eremo di Monte Barro, sia allo sfruttamento ottimale delle potenzialità delle strutture esistenti. Si impone pertanto l'opportunità di una completa ristrutturazione dell'edificio esistente per un volume di mc.17.000 allo scopo di realizzare una struttura polifunzionale a supporto di turismo diversificato. A titolo esemplificativo si segnalano le seguenti possibilità di fruizione, tutte già sperimentate sia pure a livello iniziale: convegni, seminari, stage, campi lavoro, corsi residenziali, base per escursioni didattico-educative, soggiorno estivo per gruppi di giovani e di anziani. Inoltre la relativa prossimità alla città di Milano, l'assoluta tranquillità del sito e la facile e veloce accessibilità da Lecco e dalla Brianza rende l'Eremo una ottima sede per incontri di lavoro.

3.1.2 I motivi della ristrutturazione

L'importanza della ristrutturazione dell'Eremo non deriva innanzitutto dalla necessità astratta di estendere il più possibile la porzione di edificio utilizzabile, cosa di per sé logica ma anche possibile fonte di sprechi di risorse pubbliche; al contrario, sono ben presenti motivazioni e circostanze concrete, tra cui si evidenziano le seguenti:

- per quanto concerne innanzitutto la fruizione didattica, l'attuale capienza limitata a soli 25 posti letto penalizza più ampie possibilità di utilizzo: infatti, una scuola che intenda svolgere attività didattica all'esterno, di regola contiene i costi abbinando due classi ed utilizzando per il trasferimento un autobus di una cinquantina di posti. Anche solo da questa semplice considerazione emerge con evidenza la necessità di operare il raddoppio dei posti letto, con il conseguente affronto di una serie di problematiche di adeguamento alle vigenti norme di sicurezza (dispositivi antincendio, scale di sicurezza, vie di fuga ecc.);
- oggi non è più tollerabile che un edificio importante destinato alla fruizione pubblica sia pressoché sprovvisto dei requisiti che ne consentano l'utilizzo ai soggetti svantaggiati, per la diffusa presenza di barriere architettoniche, come è di fatto attualmente l'Eremo;
- non intervenire in significative opere di ristrutturazione su un edificio vecchio qual'è l'Eremo, consente di risparmiare risorse di conto capitale, ma amplifica gli oneri di manutenzione di parte corrente: si consideri ad esempio che parte dell'edificio è oggi riscaldata da caldaie a gasolio e che per lo più non sono mai stati messi in opera i più semplici accorgimenti finalizzati al risparmio energetico (quali doppi vetri e serramenti a taglio termico): tale situazione peraltro stride grandemente con altri accorgimenti ai quali si è potuto dare corso, quale ad esempio l'installazione di un impianto da 20kW di produzione di energia elettrica con pannelli fotovoltaici dislocati sul tetto dell'Eremo⁵, impianto valorizzato a scopo didattico-educativo proprio nel Centro Visite;
- è indiscutibile la necessità di proseguire e completare il reinserimento paesaggistico dell'Eremo, anche in riferimento al rifacimento di gran parte delle facciate (a partire da quelle esposte a nord, le più visibili da chi giunga all'Eremo): è indubbio che un aspetto più dignitoso dell'edificio sia necessario sia da un punto di vista estetico-ambientale

⁴ Il progetto "Turismo sostenibile di qualità sul Monte Barro" prevede interventi anche su due altri edifici, diversi dall'Eremo, rispettivamente la "Baita Alpini" ed il "Roccolo di Costa Perla"; gli interventi su queste due strutture sono estranee alla finalità del presente progetto, pertanto sia tali opere, sia i relativi importi vengono esclusi da questo progetto, ancorché già oggetto di finanziamento da parte di Regione Lombardia. L'elaborato "Turismo sostenibile di qualità sul Monte Barro" viene pertanto allegato a questo progetto solo per le parti inerenti l'Eremo.

⁵ Iniziativa sostenuta con fondi di terzi: in questo caso l'impianto è stato costruito a spese di ACEL SPA, la municipalizzata di Lecco, oggi confluita in Lario Reti Holding SPA.

generale (l'Eremo, oggi, si percepisce come bruttura anche a chilometri di distanza), sia per il gradimento dello stabile da parte dei frequentatori.

3.1.3 Il mutamento della gestione

Si svolgono di seguito alcune considerazioni inerenti le modalità di gestione, premettendo che questa azione è in perfetta coerenza con ogni strumento di programmazione vigente.

Attualmente alcuni servizi (bar-ristorante, custodia) sono affidati in gestione a privato, tramite contratto di comodato; anche le attività didattiche e di educazione ambientale sono affidate alla gestione di una società specializzata convenzionata, che si occupa del coordinamento delle attività (incluso l'utilizzo di *Antiquarium*, Centro Visite e, in generale, del Centro Parco per l'Educazione Ambientale – Ce..P.E.A.). Analogamente a quanto diffusamente fatto dal Parco per il controllo e la manutenzione ordinaria di numerosi ambiti di interesse, l'Eremo ospita anche la sede di una associazione di volontariato⁶ che a fronte dell'uso degli spazi concessi è impegnata in diverse attività di manutenzione ordinaria e non, con particolare riferimento al giardino e alla viabilità ad esso interna.

Nel contesto sintetizzato, l'incremento delle possibilità turistico-fruitive che rappresenta il principale scopo di questa azione non potrà prescindere da un elevato coinvolgimento di privati nella gestione di ampia parte del compendio e dei suoi servizi; a ciò, infatti, è legata la possibilità di un ulteriore passo verso una più qualificata gestione del compendio: è lecito infatti prevedere che il maggior afflusso porterà con sé maggiori possibilità di reddito per l'erogazione dei servizi, il cui livello qualitativo dovrà conseguentemente essere incrementato; fatto salvo il coinvolgimento delle associazioni di volontariato, si dovranno pertanto rimettere in discussione gli attuali contratti di rilievo economico sottoscritti con terzi e procedere ad idonea selezione di nuovi soggetti gestori in vista di un rilancio e di un potenziamento delle attività. Su questo punto, essenziale, si tornerà in sede di descrizione delle modalità di gestione previste per il sistema coordinato di fruizione (azione 2.3 "Avvio della gestione coordinata di sistema").

Si è già detto che l'Eremo è inserito nel Sistema Turistico del Lago di Como, redatto dalle Province di Como e Lecco, con una scheda che evidenzia la necessità di una importante opera di ristrutturazione che porti all'acquisizione di una significativa struttura turistico-fruiva pubblica, strettamente connessa alla sostenibilità ambientale e ai temi ecologico-ambientali: tali temi sono oggi di fatto assenti nel panorama lecchese.

3.1.4 I benefici attesi

In estrema sintesi, pertanto, gli effetti attesi dall'attuazione degli interventi proposti sono:

- il rilancio di uno storico insediamento di grande significato turistico-ricettivo e fortemente presente nella memoria e nella considerazione delle popolazioni locali;
- la realizzazione di una struttura deputata allo svolgimento di fruizione di qualità e turismo sostenibile secondo molteplici filoni (svolgimento di colonie estive; ricettività per oratori, scolaresche, gruppi organizzati, campi di lavoro, famiglie e comitive; attività connesse al turismo sociale, d'affari e congressuale), il tutto con particolare e specifico riferimento all'educazione al rispetto della natura e all'attuazione di comportamenti consapevoli della complessità dei temi ecologici;
- la costituzione del polo logistico fondamentale per la gestione del sistema integrato di gestione delle risorse culturali e ambientali;

⁶ Si tratta di "Spazio Oggiono", in questo caso costituita con il sostanziale apporto di un comune consorziato, il Comune di Oggiono.

- la realizzazione di spazi significativi per espandere le attività del Museo Archeologico del Barro;
- la qualificazione, con particolare attenzione ai temi del risparmio energetico e della produzione di energia da fonti rinnovabili, di un patrimonio edilizio notevole, di proprietà pubblica, dislocato nel cuore di un parco naturale regionale ed attualmente utilizzato ampiamente al di sotto delle proprie potenzialità.

3.1.5 Gli interventi da attuare

Rinviando alla documentazione tecnica di dettaglio per ogni approfondimento (vedi progetto preliminare di cui all'ALLEGATO 3), in sintesi gli interventi da effettuare sono i seguenti.

- Acquisizione di progetto generale per la completa riqualificazione paesaggistica dell'Eremo.
- Ristrutturazione edilizia nel piano secondo dell'Eremo, ossia sopra il ristorante, con elevazione dei posti letto attuali da 25 a 25+23, dislocati in due livelli differenti (25 nella cosiddetta Palazzina Balassi e 23 sopra il ristorante attuale). A queste due dislocazioni potranno corrispondere utilizzi differenziati, più di tipo alberghiero nella Palazzina Balassi e più ad uso foresteria nei restanti, dove la disponibilità dell'uso di una cucina è anche compatibile con soggiorni in certa misura autogestita. Naturalmente i costi di pernottamento saranno differenziati.
- Acquisizione di attrezzature ed arredi in relazione ai 23 posti letto nuovi e alla cucina connessa.
- Realizzazione di nuovo appartamento del custode: i locali attualmente adibiti a tale uso sono dislocati all'estremità orientale dell'Eremo, in area poco accessibile, dalla quale la vigilanza sull'Eremo è di fatto impossibile. Soffrono inoltre di notevoli problemi di umidità che ne rendono discutibile l'abitabilità. Si tratta quindi di ristrutturare il piano superiore della Palazzina Balassi, all'estremità occidentale del complesso dell'Eremo, realizzando in tale posizione locali da destinarsi sia alla residenza del custode, sia più in generale alla gestione delle possibilità fruibili dell'Eremo e del Parco nel suo complesso. Ai fini dello svolgimento di una maggior complessità di funzioni, sono importanti la vicinanza, sempre entro il complesso dell'Eremo, di un grande salone con palco, in passato utilizzato quale cinema, e della sala riunioni attigua al nuovo appartamento del custode.
- Ristrutturazione ed arredo del piano primo della Palazzina Balassi (ossia della superficie immediatamente soprastante l'attuale *Antiquarium*-Centro Parco) allo scopo di ricavare significativi spazi da destinare all'incremento delle attività del Museo Archeologico del Barro, che oggi dispone di fatto solo degli spazi espositivi dell'*Antiquarium* e che invece potrà con questo progetto disporre soprattutto di laboratori ed altri spazi prioritariamente destinati alle attività di divulgazione, didattica ed educazione ambientale.
- Ristrutturazione della grande terrazza sovrastante il bar e la Palazzina Balassi. Magnifico punto panoramico, si presta a svariati utilizzi, di tipo didattico-educativo o più popolari: percezione ed illustrazione di svariate emergenze culturali, naturalistiche e geografiche grazie ad una visuale molto ampia; osservazione del cielo notturno (a questo riguardo si accenna ad interessanti possibilità di sinergia innanzitutto con i numerosi astrofili lecchesi); ospitalità di eventi, cerimonie, manifestazioni; solarium. A questo scopo è però necessaria la riqualificazione del luogo, che più che a tradizionali opere architettoniche potrebbe ispirarsi ai temi dei tetti verdi e dei giardini pensili, contribuendo in tale modo all'inserimento paesaggistico dell'Eremo.
- Tinteggiatura delle facciate che insistono sul piazzale di accesso all'edificio.

Per tali interventi, il Parco ha già accertato in bilancio la somma di € 326.395, in quanto il primo lotto del progetto "Turismo sostenibile di qualità sul Monte Barro" è stato ammesso a finanziamento da Regione Lombardia; il Parco pertanto intende far confluire nel presente progetto quale quota di cofinanziamento tale somma.

3.2 Valorizzazione del Ponte Azzone Visconti (Lecco)

Un complessivo intervento che valorizzi gli aspetti monumentali di Ponte Azzone Visconti anche al fine di restituire una sua migliore fruibilità da parte dei cittadini non può naturalmente prescindere da importanti interventi capaci di incidere significativamente sulla viabilità cittadina: tali azioni, che dovrebbero comprendere significative limitazioni al transito degli autoveicoli così da indurre viceversa incremento della circolazione pedonale e ciclabile, esulano dalle finalità e dai limiti del presente progetto. La situazione è comunque ben presente all'amministrazione comunale, che si sta attrezzando innanzitutto per organizzare una strategia generale di intervento ed anche per reperire le risorse necessarie.

3.2.1 L'illuminazione scenografica

Prescindendo dalla immediata attuazione di quanto accennato, ci sono però interventi tali da apportare subito significativi benefici alla fruibilità del monumento e, più in generale, al miglioramento della percezione dell'intera città per chi vi giunga dall'Adda. Ci si riferisce in particolare ad una generale azione di ripulitura delle antiche arcate e quindi alla loro adeguata valorizzazione con la messa in opera di una illuminazione artistica e scenografica attentamente ed appositamente studiata e concepita proprio quale primo e significativo contributo alla rivitalizzazione di una così significativa testimonianza storica.

Il contesto in cui tale illuminazione si calerebbe e, in particolare, i giochi di luce amplificati e riflessi dall'acqua, contribuirebbe molto a conferire al ponte un aspetto particolarmente suggestivo; pare anzi lecito supporre che, proprio a partire da un tale significativo intervento di valorizzazione, si possa accrescere una più ampia sensibilità nella popolazione che possa a sua volta costituire premessa per l'adozione di più impegnativi provvedimenti quali, come accennato, la drastica ridefinizione e riduzione del traffico consentito sul ponte.

Gli esempi cui ispirarsi, in Italia e all'estero, sono particolarmente numerosi; di seguito se ne riportano alcuni, senza alcuna pretesa di sostituire più accurate indagini che costituiranno parte essenziale della progettazione dei lavori.



Torino, Ponte Principessa Isabella (1884). In questo caso l'illuminazione mette in risalto l'intradosso degli archi, con i rosoni in pietra che decorano i timpani.



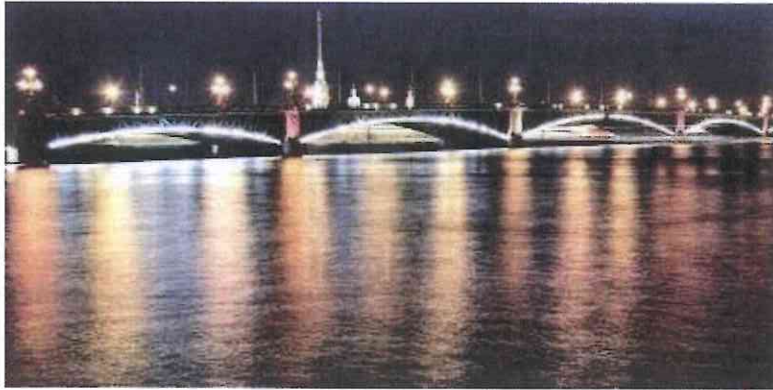
Pavia, Ponte coperto. I disegni sono effetti della luce proiettata sulla struttura da riflettori con un sistema simile a quello utilizzato in Italia per altri importanti monumenti, quale la Mole Antoneliana di Torino.



Parma, Ponte Dattaro. L'intervento in questo caso riguarda le arcate e le pile a valle, con un risultato elegante ed efficace.



Roma, Ponte Sant'Angelo. Anche in questo caso una luce efficiente ma sobria.

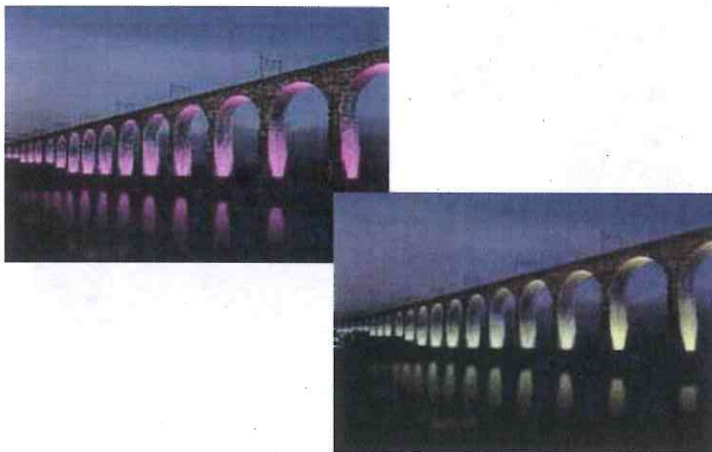


San Pietroburgo, ponte Troitsky (Russia).
Le spalle e le arcate sono rimarcate da luci di colore diverso.



Kingston upon Thames, Kingston Bridge (Regno Unito). Illuminazione molto vistosa, con le facciate in blu e le arcate in bianco. Tra le motivazioni di questo intervento, riferito ad un importante monumento cittadino, si legge anche un esplicito riferimento alla valorizzazione dei bar e dei ristoranti esistenti:

"This is about celebrating the great things we have in Kingston. Kingston Bridge is a beautiful part of the town and the lighting scheme will show it off at its best, whilst brightening up the river walk for visitors to the bars and restaurants there".



Berwick Upon Tweed, Royal Border Bridge (Regno Unito).
L'illuminazione di questo ponte, realizzato nel XIX° secolo e diventato uno dei simboli cittadini, interessa solo le arcate e varia colore nel tempo.

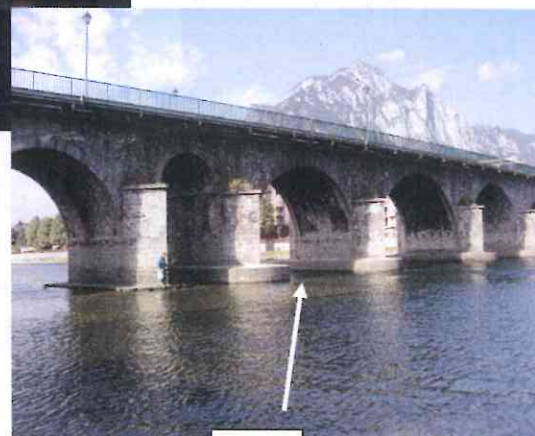
3.2.2 La valorizzazione didattica

Un aspetto economicamente secondario ma significativo, è inoltre dato dalla opportunità di intervento al fine di valorizzare anche in senso didattico il monumento, purtroppo nascosto e parzialmente obliterato da un manto anonimo di asfalto. Ciò si potrebbe almeno in parte ottenere valorizzando adeguatamente l'unica area effettivamente disponibile, ossia lo spazio oggi del tutto trascurato ubicato in riva sinistra, immediatamente a nord del ponte, ove è stata a suo tempo collocata la targa in marmo oggi del tutto illeggibile (si veda in merito la fotografia riportata al termine del paragrafo 2.3.3). In tale spazio è possibile in particolare realizzare una sorta di passerella o comunque un piano tale da consentire la sosta di visitatori al riparo dall'intensissimo traffico attuale sul ponte, attuare moderati interventi di qualificazione paesaggistica e disporre idonea pannellistica in cui riproporre, ad esempio, il confronto tra l'aspetto attuale del ponte e quanto si poteva osservare in passato.

3.2.3 Sintesi degli interventi

Sulla scorta di quanto sopra evidenziato, In questo progetto si propongono i seguenti interventi (si vedano anche le fotografie riportate):

1. la ripulitura delle arcate del ponte e la concomitante esecuzione di limitati interventi di restauro scientifico strettamente funzionali al miglioramento estetico del manufatto;
2. la progettazione e la realizzazione di un apparato di illuminazione scenografica del ponte, con particolare riferimento alle arcate;
3. l'esecuzione di interventi finalizzati a consentire la fruizione del monumento con particolare riferimento alla possibilità di sosta e alla valorizzazione paesaggistica limitatamente all'area ove venne posta la targa in marmo, oggi del tutto inutile oltre che illeggibile.



3.3 Interventi minori di restauro/ristrutturazione/valorizzazione di emergenze medievali nei territori di Galbiate e Pescate

Conformemente a quanto detto nel paragrafo 2.3, gli interventi minori di restauro e valorizzazione di ulteriori emergenze medievali sono localizzati in corrispondenza di:

- Galbiate – Chiesa di Santa Maria al Monte Barro
- Galbiate – Cripta della Chiesa di San Michele
- Pescate – Chiesa di Sant'Agata

Si anticipa che, per quanto concerne il sito di **Monte Castelletto**, sono previsti solo moderati interventi di valorizzazione, per i quali si rinvia al paragrafo 4.1.

3.4.1 Santa Maria al Monte Barro

A causa di trascurati problemi della copertura, in parte dovuti anche alla parziale commistione tra la copertura della chiesa e quella dell'adiacente Eremo, si sono verificate infiltrazioni di acqua che hanno danneggiato seriamente alcuni affreschi: ciò rende opportuno un modesto intervento che, in estrema sintesi, avrebbe la seguente configurazione:

- ripassatura della copertura con riposizionamento e sostituzione parziale tegole e copponi di colmo;
- manutenzione straordinaria delle lattonerie, con rifacimento del canale a confine con l'edificio dell'Eremo;
- tinteggiature della gronda in legno con sostituzione di parti ammalorate;
- ripristino e risanamento dell'intonaco esterno in corrispondenza della lesena sul fronte destro della facciata

In aggiunta a quanto già detto, si evidenzia che la necessità di invertire lo stato di degrado interessante la chiesa non si motiva solo per esigenze di carattere culturale, ma anche perché la chiesa è strettamente associata all'Eremo e la sua riqualificazione ha pertanto piena attinenza con l'incremento della fruibilità dell'Eremo. In merito, si sottolinea ad esempio che la presenza della chiesa incrementa molto gli usi possibili del complesso dell'Eremo ed in particolare del ristorante ivi contenuto, ad esempio in riferimento allo svolgimento di cerimonie religiose.

La chiesa è di proprietà della Parrocchia di Galbiate.

3.4.2 San Michele

Per la chiesa incompiuta di San Michele si prevedono interventi limitatamente al suo nucleo più antico, rappresentato come si è visto dalla cripta, per la quale in particolare sono stati inseriti in questo progetto lavori di restauro e recupero della cripta, tali da comportarne la restituzione all'uso liturgico ma anche l'ottenimento di un locale coperto idoneo al supporto delle visite in caso di maltempo.

Stanti i motivi di interesse dei luoghi ed i vincoli ad essi connessi, gli interventi potranno essere eseguiti solo previa esecuzione di idonea ricerca archeologica con la partecipazione del Museo Archeologico del Barro e della Soprintendenza regionale competente. Si tratterebbe delle opere di seguito elencate:

- formazione della pavimentazione;

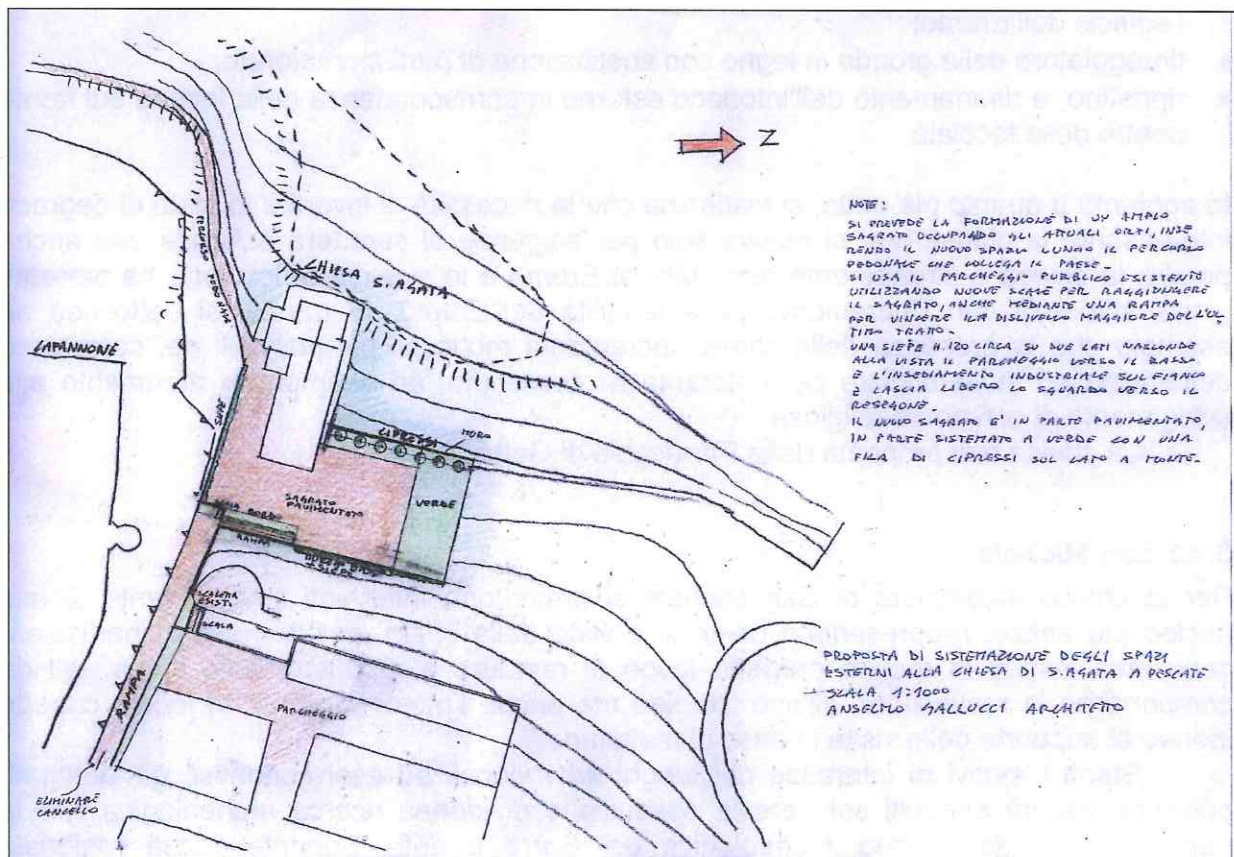
- esecuzione di lavori di restauro alle pareti e ai plafoni consistenti nel rifacimento degli intonaci nel rispetto delle sagome e delle geometrie esistenti e con uso di malte a base di calce;
- realizzazione, fornitura e posa dei serramenti di sicurezza e delle inferriate esterne, compresa la porta di ingresso e la porta interna di uscita verso il sottofondo della chiesa;
- impianto di illuminazione;
- tinteggiatura interna.

Anche questi luoghi sono di proprietà della Parrocchia di Galbiate.

3.4.3 Sant'Agata

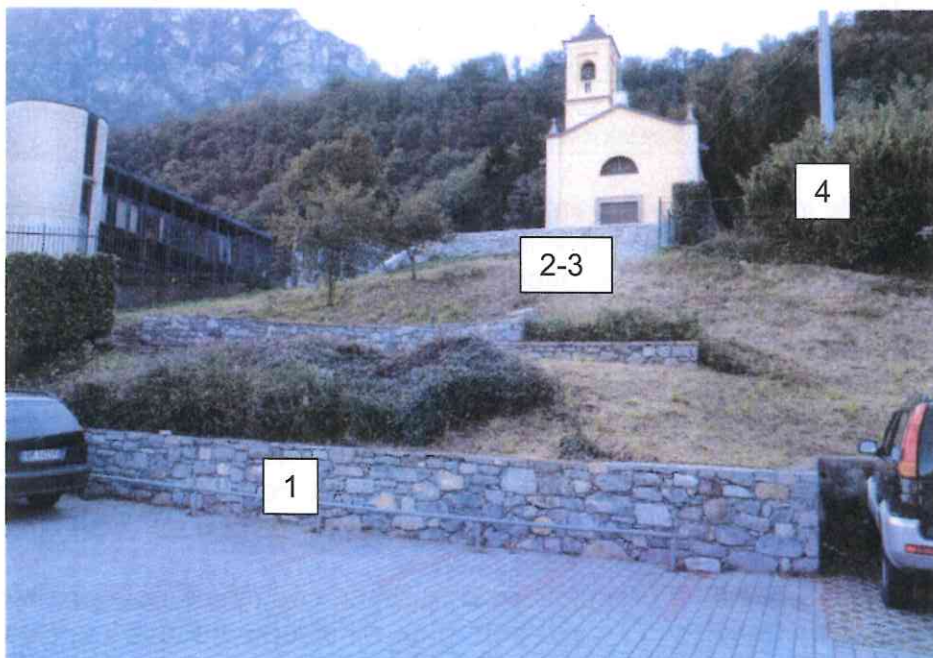
In questo caso per agevolare la fruizione del bene si ritiene necessario innanzitutto incrementare le possibilità di accesso e secondariamente procedere alla sua valorizzazione anche sotto il profilo paesaggistico, in quanto allo stato di fatto alcuni manufatti (orti, siepi, linee elettriche) ne riducono la percezione.

Gli interventi da eseguire sono derivati da quelli previsti in un'idea progettuale condivisa tra Parco e Parrocchia, il cui schizzo planimetrico è di seguito riportato, con l'avvertenza che, per contenere i costi, la pavimentazione in cubetti di granito non rientra nel presente progetto; tutto il sagrato sarà pertanto interessato da finitura a prato.



L'elenco degli interventi da eseguire (localizzati anche sulla fotografia) è il seguente:

1. realizzazione di scaletta in pietra per consentire l'accesso al sagrato dal parcheggio esistente;
2. ampliamento del sagrato con l'eliminazione degli attuali orti e della siepe che oggi li separa dal sagrato, spostamento del muro attuale sulla balza sottostante, formazione di prato e piantagione di cipressi e nuova siepe;
3. formazione di nuovi muretti in pietra a secco a delimitazione del nuovo sagrato;
4. interrimento della linea ENEL ed eliminazione dell'attuale palo in cls



4. Il sistema integrato

AZIONE 2 realizzazione ed attivazione di un sistema per la valorizzazione e la gestione integrata dei beni culturali	2.1 - Realizzazione di un sistema integrato di gestione e fruizione di beni culturali in grado di innescare processi di sviluppo economico
	2.2 - Realizzazione di interventi per la valorizzazione del sistema
	2.3 - Avvio della gestione coordinata del sistema
	2.4 - Monitoraggio e feedback delle azioni gestionali

Si ritiene assolutamente indispensabile e urgente la definizione e lo sviluppo di un sistema integrato di gestione delle risorse culturali e ambientali, che ponga particolare attenzione ad omogeneizzare ed integrare le diverse offerte culturali disponibili al fine di far emergere le importanti potenzialità dell'area, oggi largamente sotto utilizzate.

Anche un intervento del tutto particolare e localizzato, quale la ristrutturazione dell'Eremo di Monte Barro, ha senso proprio nella misura in cui un sistema integrato di valorizzazione riesce ad intercettare un bacino di utenza assai più vasto di quello attualmente afferente al Parco. Di conseguenza, il progetto intende promuovere la fruizione delle emergenze medioevali ma senza esaurirsi con esse; piuttosto, si intende contemporaneamente predisporre per supportare una più estesa manovra di valorizzazione dei beni culturali e naturali del territorio.

Innanzitutto, si tratterà quindi di promuovere la fruizione coordinata dei beni interni al Parco ed afferenti al tema "medioevo", come pure di quelli esterni al Parco ma localizzati nelle vicinanze e già precisamente individuati nell'ambito di questo progetto:

- Parco Archeologico dei Piani di Barra (V°-VI° secolo)
- Monte Castelletto
- Museo Archeologico del Barro (anche in connessione con i laboratori ed il centro ricettivo dell'Eremo)
- Ponte Azzone Visconti
- Altre emergenze medievali in Lecco (Torre Viscontea, mura, passaggi sotterranei)
- Chiesa di S. Maria – Galbiate (XIII° secolo)
- Chiesa di San Michele – Galbiate (XII-XVIII° secolo)
- Chiesa di Sant'Agata - Pescate (XIII° secolo).

Questo primo elenco, riferito come si è detto a beni immediatamente disponibili, corrisponderà ad emergenze oggetto di specifici interventi di valorizzazione con posa di idonea cartellonistica (azione 2.2). L'elenco dovrà però essere ampliato quanto più possibile, attingendo da tutte le emergenze del territorio coerenti al tema "Medioevo".

La costruzione del sistema dovrà pertanto procedere ad una più ampia mappatura delle emergenze significative ai fini dell'inserimento delle stesse in una modalità coordinata di gestione e fruizione; ad esempio, si segnalano sin d'ora elementi che paiono imprescindibili, quale il Battistero romanico di Giovanni Battista (XI° secolo) in Oggiono.

Nella costruzione del sistema integrato saranno certamente coinvolte significative esperienze di coordinamento già in corso, quali il Sistema museale della Provincia di Lecco e l'Ecomuseo del distretto dei monti e dei laghi brianteri.

Il sistema integrato dovrebbe essere costruito e avviato nell'ambito del progetto, ma in modo tale da poter proseguire il coordinamento delle attività anche in futuro; sempre a titolo esemplificativo, dovrebbe occuparsi:

- di dare impulso ad una proposta turistica di tipo "sostenibile", assicurando un impatto ambientale limitato o comunque compensato da idonei accorgimenti e certamente compatibile con la coesistenza di significativi contesti di elevata biodiversità e naturalità;
- di sviluppare idonee forme di comunicazione e promozione (realizzazione di un adeguato sito web, la produzione e la diffusione di stampati, gadget ecc. il tutto nell'ambito di una idonea campagna di informazione e comunicazione);
- di garantire una gestione sinergica e coordinata degli accessi (visite guidate, organizzazione o supporto all'organizzazione di eventi culturali ecc.).

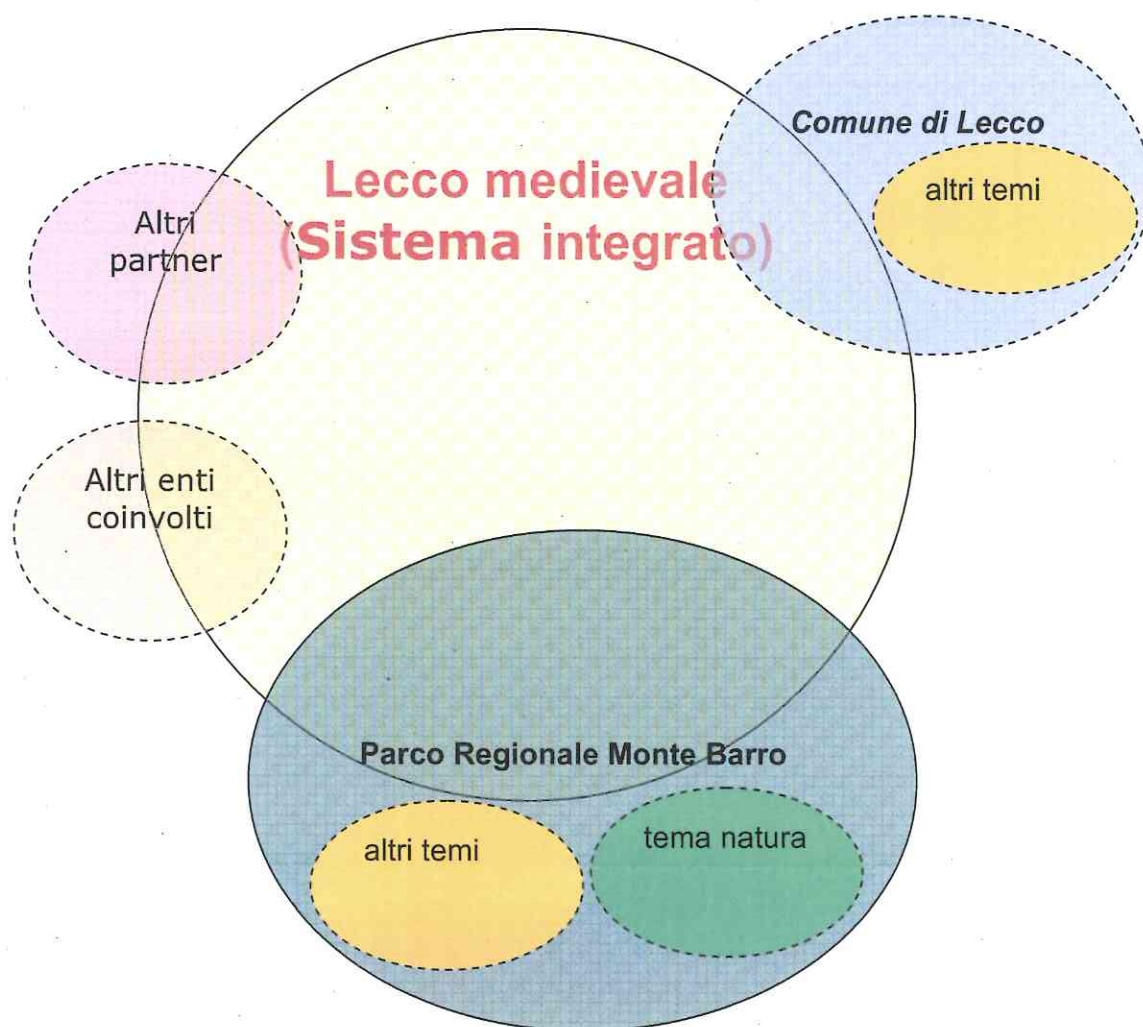
Quanto sopra presuppone la formazione e la disponibilità di personale qualificato e competente, al fine di garantire l'adeguata promozione delle emergenze di interesse.

4.1 Realizzazione di un sistema integrato di gestione e fruizione dei beni culturali di interesse in grado di innescare processi di sviluppo economico

Con questa azione, sostanzialmente, la Provincia di Lecco ed il Parco, con il concorso di tutti i partner ed il coinvolgimento di ulteriori enti interessati, definiscono il sistema, che come si è già accennato è pensato in grado di indurre sviluppo economico.

4.1.1 Schema generale

Lo schema intende visualizzare le relazioni fra il sistema integrato facente capo alla Provincia ed il contributo del Parco e degli altri enti afferenti.



In particolare, si vuole evidenziare che il tema "medioevo", oggetto specifico di questo progetto, intercetta solo una parte delle potenzialità del Parco e di altri enti (es.: Comune di Lecco). Quanto accennato è particolarmente evidente considerando ad esempio il richiamo che il Parco del Monte Barro di fatto esercita a livello quanto meno regionale sui temi connessi alla natura. Si evidenzia che quando in discorso, lungi dall'essere un difetto del progetto, rappresenta una ulteriore e reale (almeno per quanto concerne il Parco) possibilità di potenziamento del sistema, concentrica rispetto a quanto strettamente proposto in questo progetto. In altre parole, una volta definiti struttura, metodo e modalità

gestionali del sistema, il modulo rappresentato dal progetto "Lecco Medievale" può essere replicato per altre tipologie di emergenza di interesse turistico-fruitivo (es.: la natura) ovvero semplicemente espanso ed esteso anche a queste ulteriori tipologie. Di fatto gli enti afferenti potranno mettere a sistema i loro beni non solo sul tema medioevo ma anche sugli altri temi possibili, rafforzando ulteriormente sinergie e collaborazioni.

In ogni caso, almeno per il Parco quella tratteggiata sarà una scelta obbligata.

4.1.2 La costruzione del sistema

Di seguito si elencano le fasi previste per la costruzione del sistema integrato provinciale:

- mappatura dei beni culturali disponibili;
- mappatura delle strutture ricettive di interesse (alberghi, agriturismi, ostelli ecc.);
- mappatura delle agenzie turistiche territoriali interessate allo sviluppo di *incoming*
- formazione di personale competente e qualificato;
- formulazione di proposte fruitive e strutturazione di itinerari di visita;
- predisposizione di materiale divulgativo ed informativo (su supporto cartaceo e su web) e realizzazione di specifica campagna di comunicazione.

Le proposte di fruizione dovrebbero basarsi sulla creazione:

- di itinerari e/o eventi monotematici per soggetti con interessi specifici (es.: attività didattica o iniziative rivolte a singoli e gruppi specializzati: cultori di archeologia, studiosi del settore ecc.);
- di itinerari misti per una fruizione meno specializzata.

Poiché le distanze dei diversi luoghi di interesse non sono sempre facilmente percorribili in breve tempo, un supporto organizzativo e logistico deve essere accuratamente progettato e realizzato per consentire una fruizione realmente praticabile dei beni; il turista potrebbe anche chiedere di essere accompagnato negli spostamenti e aiutato da una guida. Questi due temi sono alla base della costituzione di un polo logistico-gestionale del sistema presso l'Eremo di Monte Barro, come si dirà in seguito.

L'ente di riferimento per la costruzione del sistema (azioni 2.1 e 2.2) è la Provincia di Lecco, con riferimento agli Assessorati alla Cultura e al Turismo. La Provincia in particolare si dovrebbe occupare, in stretto contatto con il capofila, della raccolta delle informazioni anche al di fuori dei partner di progetto; inoltre avrebbe un compito di coordinamento generale nella fase di costruzione del sistema, garantendo anche la produzione del materiale informativo, la realizzazione di un idoneo sito web, la messa a punto e la realizzazione di una campagna di comunicazione. Insieme al capofila dovrebbe inoltre garantire la formazione di guide/operatori specializzati. In questo modo si porrebbero le basi per la costituzione del nucleo iniziale di un più vasto sistema integrato per un turismo culturale e ambientale volto alla valorizzazione delle emergenze localizzate nel territorio lecchese.

4.1.3 Tipologia e bacino dell'utenza

Si ipotizza che la fruizione possa riguardare diverse tipologie di soggetti e diversi temi, qui elencati a titolo non esaustivo:

- studenti delle scuole di ogni ordine e grado, partendo dalle esperienze esistenti, rinnovandole e creando percorsi adatti all'età e al livello di approfondimento o specializzazione degli studi;
- ragazzi in età scolare le cui famiglie necessitano di interventi socio educativi ed assistenziali in tema di *welfare* aziendale e interaziendale, tenuto conto della locale,

generale carenza di servizi educativi e di accoglienza per minori al di fuori del periodo scolastico e della mancanza di servizi aziendali per liberare tempo;

- comitive già organizzate: associazioni culturali o sportive o sindacali, che per i motivi più diversi intendano trascorrere del tempo insieme;
- gruppi giovanili o gruppi di ragazzi o di famiglie in vario modo coinvolte in esperienze ecclesiali, che vogliono fare brevi o lunghe esperienze di vita comune a contatto con la natura e la cultura;
- specialisti e studiosi (organizzati in comitiva o meno), appassionati o esperti di archeologia, di botanica, di fauna ecc., che intendano recarsi nei luoghi del progetto ovvero soggiornarvi per motivi di studio;
- enti vari, pubblici o privati, interessati ad organizzare convegni e seminari di approfondimento, residenziali o meno;
- gruppi di anziani che vogliono trascorrere alcuni giorni di vacanza nella natura o più semplicemente ricevere ristoro dalla calura estiva;

Si ipotizza inoltre un bacino di utenza piuttosto diversificato, in prima approssimazione così individuabile:

- residenti nei comuni del Parco, fruitori privilegiati (cui il Parco già oggi offre servizi a costo ridotto in virtù del carattere consorziale dell'ente);
- residenti del territorio provinciale, lecchese e brianzolo;
- residenti in Regione Lombardia, con particolare riferimento a comitive organizzate e scolaresche e a provenienze dalle province di Milano, Monza e Brianza, Como e Bergamo;
- cittadini di altre regioni italiane;
- turisti italiani e stranieri, anche in specifico riferimento all'evento EXPO 2015;
- turisti stranieri in visita in Italia (soprattutto tedeschi, che già frequentano il Parco archeologico dei Piani di Barra).

L'ordine di elencazione è evidentemente concentrico e tiene conto dell'esperienza attuale circa l'entità delle visite al Parco del Monte Barro riferite alle diverse provenienze.

Con riferimento all'evento EXPO 2015, che assumerà particolare rilevanza, si segnala che il Monte Barro si colloca a meno di un'ora di distanza automobilistica da Milano ed è anche uno dei pochi parchi regionali raggiungibili tramite ferrovia, con le stazioni ferroviarie di Sala al Barro, di Valmadrera e soprattutto di Lecco. A piedi e in poco tempo si raggiungono i principali sentieri di accesso all'area protetta. Gli itinerari sono adatti anche ad pubblico poco abituato alle lunghe camminate, che senza grande fatica riesce così a godere di un ambiente naturale piacevole e di ottimi panorami sui laghi e su tutte le montagne famose del circondario: Magnodeno, Resegone, Due mani, Grigna, San Martino, Corni di Canzo e Cornizzolo.

4.2 Avvio della gestione coordinata del sistema

4.2.1 Il polo dell'Eremo

In riferimento all'azione 1.1, nel par.3.1 si è già accennato al fatto che la realizzazione del progetto implicherà un sostanziale mutamento nella attuale gestione dell'Eremo, oggi parziale, limitata e in gran parte facente capo direttamente agli uffici del Parco ma domani complessa, coordinata e probabilmente il più possibile esternalizzata ad operatore od operatori di adeguate capacità cui chiedere la gestione di una struttura "chiavi in mano". A questo riguardo, è bene evidenziare che gli attuali contratti per la gestione del servizio custodia dell'Eremo e per la gestione del bar-ristorante ivi esistente scadranno, rispettivamente, l'1.04.2013 e l'1.4.2016, mentre ogni anno il Parco si affida con specifica convenzione ad una società esterna per la gestione dei propri servizi di didattica.

Uno dei risultati del presente progetto dovrà essere l'individuazione delle modalità gestionali maggiormente idonee alla gestione dell'Eremo in quanto polo logistico-organizzativo sostanziale e centrale del sistema coordinato: si dovrà in particolare valutare:

- se mantenere o meno contratti separati con operatori diversi per i servizi fondamentali (didattica, custodia, gestione bar-ristorante);
- se ed in quale misura proseguire nella attuale gestione mista pubblico-privato, dove il Parco si occupa di gestire la foresteria, il Museo Archeologico ed il Centro Parco;
- in quale misura il sistema di gestione delle attività fruttive del Parco (che in ogni caso dovrà essere realizzato) possa essere messo a servizio più in generale della gestione del sistema coordinato, senza naturalmente con ciò nulla togliere alle legittime autonomie ed aspettative di terzi.

Entrando ancor più nello specifico, uno dei prodotti di questo progetto dovrà pertanto essere lo schema di uno o più bandi per la nuova gestione dell'Eremo e più in generale per la gestione dei servizi turistico fruttivi del Parco e del sistema coordinato, con il quale individuare uno o più operatori che si occupino contemporaneamente della gestione della struttura ricettiva (ristorante, pernottamenti, trasporti di servizio) e della promozione di tutte le attività di valorizzazione (turismo responsabile, educazione ambientale, attività culturali, ecc.).

Probabilmente, fermo restando il ruolo preciso del Parco nella programmazione e nell'indirizzo delle attività, si dovranno individuare modalità contrattuali tali da consentire la più ampia gestione e pubblicizzazione dell'offerta turistico-fruttiva.

Riprendendo un tema già suggerito nel paragrafo 4.1.1, si evidenzia che comunque, per la natura stessa della missione istituzionale del Parco, la gestione delle attività del Parco stesso esterne al tema "medioevo" e/o le attività di ricerca e divulgazione comunque attinenti con possibilità fruttive variamente specializzate ma spesso esterne anche all'ambito provinciale o regionale (in particolare si citano, senza approfondirli in questa sede, punti di eccellenza di rilievo nazionale od europeo istituiti e gestiti dal Parco quali il Centro Regionale Flora Autoctona ed il Museo Etnografico dell'Alta Brianza, come pure in generale tutto quanto concerne la fruizione della natura) dovranno forzosamente rientrare, espandendolo ulteriormente, nel sistema integrato di gestione.

Per quanto attiene alla Provincia, essa garantirà che quanto attivato a livello di Parco sia parte di un sistema più ampio di valorizzazione delle risorse naturali e culturali dell'intero territorio lecchese. Il sistema dovrebbe quindi fare perno sulle accresciute possibilità ricettive (ma più in generale: logistiche e gestionali) dell'Eremo e allo stesso

tempo preoccuparsi di avere ricadute sul più ampio contesto ricettivo lecchese, differenziando offerte e servizi e coinvolgendo anche privati.

In conclusione di questo paragrafo, si evidenzia che tra Parco e Provincia è già intervenuta una significativa interlocuzione sui temi sintetizzati, come attesta il comunicato stampa congiunto in data 16.11.2010 [ALLEGATO 5].

4.2.2 Valorizzazione delle emergenze

Poiché si tratterà in primo luogo di promuovere la fruizione coordinata dei beni già precisamente individuati nell'ambito di questo progetto, descritti nel capitolo 2, con l'azione 2.2 si prevede innanzitutto di estendere la realizzazione e la posa di pannelli analoghi a quelli già impiegati nel Parco Archeologico dei Piani di Barra (vedi sotto).

PARCO REGIONALE DEL MONTE BARRO
Sito di Importanza Comunitaria (SIC)

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Regione Lombardia Cultura

Fortificazione sud, "Muraio" con due torri

Seguendo il "Sentiero delle torri" (n. 307) si può osservare il "muraio" che forma il bordo a valle dello stesso; è quanto resta del muro lungo oltre 1 Km e intervallato da 3 torri che difendeva il versante sud di Monte Barro. Qui in primo piano si vede la torre n. 2 con la porta a monte. La torre misura 4x3,5 metri e possedeva una scala interna per l'accesso al piano superiore. Sullo sfondo si intravede la torre n. 3 e in lontananza il Lago di Garlate.

Sede del Parco
Via Bertarelli, 11 - 22089 Galbiate (LC)
Tel 0341.342266 - fax 0341.240216
www.parcobarro.it - info@parcobarro.it

I reperti sono al Museo Archeologico località Eremo

Uno dei pannelli posizionati su edicole in legno nel Parco Archeologico dei Piani di Barra

Si prevede il posizionamento di pannelli in corrispondenza delle altre emergenze:

- Monte Castelletto
- Ponte Azzone Visconti
- Altre emergenze medievali in Lecco (Torre Viscontea, mura, passaggi sotterranei)
- Chiesa di S. Maria, Galbiate
- Chiesa di San Michele, Galbiate
- Chiesa di Sant'Agata, Pescate.

Poiché si prevede che a seguito dell'avvio del processo l'elenco delle emergenze afferenti al sistema possa essere incrementato, ogni successiva azione di promozione (produzione di stampati e gadget, realizzazione di sito web, campagna di comunicazione) dovrà essere ulteriormente esteso, attingendo a tutte le emergenze del territorio coerenti con il tema "Medioevo".

4.3 Monitoraggio e feedback delle azioni gestionali

Sia nelle prime fasi di attuazione sia dopo 6 mesi / un anno di gestione sarà necessario verificare i risultati raggiunti in termini di immagine, ritorno economico, equilibrio tempi / risorse impiegate. Per questo motivo può essere utile fissare fin da subito alcuni indicatori di prestazione che possano esprimere in termini oggettivi l'evoluzione del progetto. Il valore assunto da questi indicatori sarà in grado di descrivere il miglioramento o il peggioramento della situazione fruitiva complessiva.

A scopo puramente indicativo si segnalano i seguenti indicatori, comunque da assoggettare a verifica nell'ambito dello sviluppo della presente azione:

- andamento del numero di visitatori diurni nel tempo;
- rapporto fra il numero di persone formate con funzione di guida e il n° di prestazioni eseguite
- numero di pernottamenti per stagione
- numero di gruppi organizzati che sono stati accolti
- numero di giorni dell'anno con presenza di visitatori
- numero di eventi proposti
- numero medio di persone coinvolte
- rapporto fra le presenze locali, quelle regionali e quelle straniere.

La capacità di registrare fin da subito questi dati aiuterà a condurre valutazioni sempre più realistiche e utili per riorientare le scelte.

I dati saranno raccolti in primo luogo presso i centri attrezzati del Parco (quali l'*Antiquarium*, i Centri Parco, il bar-ristorante dell'Eremo, la foresteria dell'Eremo, i diversi punti di ristoro stabilmente collaboranti con il Parco); nello sviluppo progettuale dell'azione si dovranno individuare modalità per l'estensione del monitoraggio, sia pure in forma semplificata, ad altri contesti territoriali.

5. I punti di forza e “attenzioni” del progetto

Il progetto che si propone vanta oggettivamente una buona serie di punti di forza, tra i quali si evidenziano sinteticamente i seguenti:

- l'attuale assenza di coordinamento nella fruizione dei beni culturali nel lecchese, con particolare riferimento all'assenza di sinergie ed omogeneità nell'ambito della gestione delle testimonianze medievali;
- la disponibilità di una buona quota di cofinanziamento garantita a priori soprattutto dal Parco Monte Barro;
- la stretta coerenza del progetto “Turismo sostenibile di qualità”, già elaborato dal Parco, e delle conseguenti ipotesi di ristrutturazione della gestione dell'Eremo, con le finalità del Bando Cariplo, nel quale si leggono i seguenti scopi, tutti già presenti nel progetto già elaborato: *riconoscimento dei connotati storici, sociali e culturali come elementi caratterizzanti e come fattori di potenziale sviluppo di uno specifico territorio; integrazione di beni culturali di riconosciuto valore storico, artistico, architettonico, paesaggistico e archeologico; previsione di stabile manutenzione e conservazione dei beni culturali del sistema; migliorare le infrastrutture ed i servizi di accessibilità, attivare o potenziare i servizi di accoglienza, ampliare i servizi connessi all'offerta culturale;*
- il soddisfacimento anche di tutti gli altri scopi del bando con la realizzazione di una rete coordinata, ossia: *prevedere azioni di valorizzazione e messa in rete dei beni, volte ad aumentarne la conoscenza e la fruizione; delineare le modalità istituzionali ed organizzative per lo start up del sistema e la sua gestione a regime, prevedendo azioni specifiche di coordinamento, formazione, attività didattiche, comunicazione ecc.; individuare l'ipotesi più adeguata a facilitare la sostenibilità economica nel tempo dell'intera operazione.*

Il punto più delicato è forse dato dalla relativa facilità con cui un progetto analogo a quello in esame possa trasformarsi in un insieme eterogeneo di interventi, cosa questa contraria alla logica oltre che ai requisiti del bando. In questo senso, rispetto a più ampie ipotesi iniziali, in questo progetto si è concentrato l'ambito tematico su emergenze medioevali nella fascia Barro-Lecco, acquisendo in tale modo l'omogeneità necessaria.

In questo modo risulta anche possibile beneficiare appieno dell'ampia esperienza conseguita in circa venticinque anni di attività dal Parco Monte Barro – Museo Archeologico del Barro, che rappresenta un riferimento preciso e riconosciuto ben oltre il lecchese nella ricerca, gestione e valorizzazione di emergenze medievali. In questo modo, in particolare, è possibile fare perno sulle risorse del Parco Monte Barro stesso ben al di là di quanto deriva dal semplice inventario delle emergenze presenti sul suo territorio.

BUDGET PROGETTO LECCO MEDIEVALE

Partner	Totale €	Oneri €	Proventi €
Parco del Monte Barro	937.355	508.900	428.455
Comune di Lecco	276.850	126.850	150.000
Provincia di Lecco	91.750	76.750	15.000
Parrocchia di Galbiate	20.500	17.500	3.000
Parrocchia di Pescate	41.000	30.000	11.000
Istituto bioarchitettura	12.000	10000	2000
TOTALE EURO	1.379.455	770.000	609.455

PARCO MONTE BARRO

23851 GALBIATE (LC) – Via Bertarelli, 11 – tel. 0341-542266 fax 0341-240216
e-mail info@parcobarro.it

ACCORDO DI PARTENARIATO**TRA**

l'ente di gestione del **Parco Regionale del Monte Barro** con sede legale in Galbiate, via Bertarelli 11, rappresentato dal suo costituito Presidente pro tempore Federico Bonifacio, residente per la carica presso il citato Ente

la **Provincia di Lecco** con sede legale in Lecco, Piazza Lega Lombarda 4, rappresentata dal suo costituito Presidente pro tempore Daniele Nava, residente per la carica presso il citato Ente

il **Comune di Lecco** con sede legale in Lecco, Piazza Armando Diaz 1, rappresentato dal Sindaco Virginio Brivio, residente per la carica presso il citato Ente

la **Parrocchia di Galbiate** con sede legale in Galbiate, Largo Indipendenza 1, rappresentata dal suo legale rappresentante Parroco don Enrico Panzeri, residente presso la parrocchia stessa

la **Parrocchia di Pescate** con sede legale in Pescate, Via Giovanni XXIII° 6, rappresentata dal suo legale rappresentante Parroco don Enrico Mauri, residente presso la parrocchia stessa

l'**Istituto Nazionale di Bioarchitettura – Sezione di Lecco** con sede legale in Lecco, C.so Matteotti 3/Crappresentata dal suo costituito Presidente pro tempore Pamela Dell'Oro, residente per la carica presso la citata Associazione

PREMESSO CHE

1. tutti gli attori sopra citati sono impegnati nella salvaguardia dell'ambiente inteso in senso ampio anche in specifico riferimento alla salvaguardia e alla gestione ottimizzata di beni culturali e monumentali;
2. le emergenze culturali e monumentali facenti capo agli attori sopra citati comprendono beni considerevoli sotto il profilo edilizio, artistico, storico ed archeologico, quali il Parco Archeologico dei Piani di Barra ed i reperti custoditi nel Museo Archeologico del Barro (Parco Monte Barro); Ponte Azzone Visconti (Comune di Lecco); Chiese di Santa Maria al Monte Barro e di San Michele (Parrocchia di Galbiate); chiesa di Sant'Agata (Parrocchia di Pescate);
3. l'ente Parco Monte Barro possiede e gestisce l'importante struttura ricettiva rappresentata dall'Eremo di Monte Barro, che si presta allo sviluppo di consistenti potenzialità volte ad incentivare la fruizione del territorio lecchese e per il quale sono già state sviluppate progettualità esecutive ed acquisizioni di fondi;
4. la Provincia di Lecco è istituzionalmente impegnata nella costruzione di sistemi culturali e fruitivi sinergici e coordinati, tali da amplificare anche le possibilità di sviluppo di forme di turismo culturale a basso impatto ambientale;

5. il Parco Monte Barro ha predisposto un progetto denominato "Turismo sostenibile di qualità sul Monte Barro" che ha già ricevuto un primo finanziamento da parte di Regione Lombardia e che si configura come premessa per la realizzazione di un più complesso sistema coordinato di gestione di servizi per la fruizione delle emergenze storico-archeologiche in specifico riferimento al periodo medioevale e in un ampio contesto territoriale;
6. il Parco Monte Barro, con il supporto degli altri partner, ha redatto il progetto "*Lecco Medievale - Un sistema lecchese per la valorizzazione e la gestione integrata di beni culturali*", cofinanziato da Fondazione Cariplo nell'ambito del Piano di azione "Promuovere la razionalizzazione e il rinnovamento dell'offerta culturale - Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni"

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

- Il presente accordo di parternariato è finalizzato alla realizzazione del progetto "*Lecco Medievale - Un sistema lecchese per la valorizzazione e la gestione integrata di beni culturali*", presentato e proposto dal Parco del Monte Barro, in qualità di capofila, per finanziamento alla Fondazione CARIPLO;
- La collaborazione oggetto del presente accordo ha la durata del progetto finanziato, la cui chiusura è prevista entro il 2014;
- Gli Enti coinvolti si assumono, nell'ambito del progetto, gli impegni finanziari ed economici riassunti nella seguente tabella, in cui per "oneri" e "proventi", conformemente alle indicazioni del bando della Fondazione CARIPLO, si intendono rispettivamente le somme concesse dalla Fondazione e quelle messe a disposizione dagli Enti partner:

	Totale €	Oneri €	Proventi €
Parco del Monte Barro	937.355	508.900	428.455
Comune di Lecco	276.850	126.850	150.000
Provincia di Lecco	91.750	76.750	15.000
Parrocchia di Galbiate	20.500	17.500	3.000
Parrocchia di Pescate	41.000	30.000	11.000
Istituto bioarchitettura	12.000	10000	2000
TOTALE EURO	1.379.455	770.000	609.455

Gli Enti coinvolti si assumono, nell'ambito del progetto, i ruoli di seguito riassunti.

7. L'Ente di gestione del **Parco del Monte Barro** (capofila) – ente cui aderiscono i Comuni di Lecco, Galbiate, Garlate, Malgrate, Pescate, Valmadrera, Oggiono ed inoltre la Provincia di Lecco e la Comunità Montana del Lario Orientale-Valle San Martino; gestisce direttamente, oltre al Parco, diversi istituti tra cui due musei inseriti nel Sistema museale della Provincia di Lecco e nell'Ecomuseo del distretto dei monti e dei laghi briantei (il Museo Etnografico dell'Alta Brianza (MEAB) ed il Museo Archeologico del Barro (MAB)) ed alcune delle emergenze medievali più significative; possiede e gestisce il grande compendio immobiliare dell'Eremo del Monte Barro che accoglie il Centro Parco Giuseppe Panzeri, il laboratorio di educazione ambientale, il MAB, la foresteria, il bar/ristorante e locali per associazioni. Detto compendio si presta sia ad una significativa ristrutturazione in aderenza agli scopi del progetto, sia a costituire il

nucleo di supporto logistico ed organizzativo del sistema di gestione coordinata. **Impegno nel progetto: coordinamento generale, esecuzione degli interventi di ristrutturazione dell'Eremo di Monte Barro in particolare connessione con la fruizione del sito archeologico del Barro e dei luoghi medievali lecchesi, esecuzione degli interventi di restauro della cripta della chiesa di San Michele, su mandato della proprietà; avvio della gestione del sistema coordinato di gestione** (quest'ultimo punto in collaborazione con la Provincia di Lecco).

- **Provincia di Lecco** – già impegnata in significative azioni per la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale del lecchese (si veda ad esempio la realizzazione del citato Sistema museale della Provincia di Lecco e dell'Ecomuseo del distretto dei monti e dei laghi briantei, per le proprie caratteristiche sovracomunali è certamente l'ente maggiormente idoneo a supportare il coordinamento del sistema. **Impegno nel progetto: realizzazione del sistema integrato di gestione e fruizione dei beni culturali di interesse in grado di innescare processi di sviluppo economico, esecuzione di interventi per la valorizzazione didattico-fruitiva delle emergenze, monitoraggio e feedback delle azioni gestionali.**
- **Comune di Lecco** – direttamente interessato alla valorizzazione del Ponte Azzone Visconti, che potrebbe diventare il biglietto da visita della città ed uno dei suoi simboli più significativi; inoltre è impegnato in diversi progetti di potenziamento dell'offerta fruitiva e culturale, per riconfigurare un'immagine della città più aderente alle grandi potenzialità turistiche esistenti. **Impegno nel progetto: ripulitura ed illuminazione scenografica delle arcate del Ponte Azzone Visconti ed esecuzione di interventi atti alla valorizzazione didattico-fruitiva del Ponte stesso.**
- **Parrocchia di Galbiate** – possiede due significativi monumenti risalenti al medioevo, le chiese di San Michele e di Santa Maria al Barro, entrambi assai cari alla popolazione e che necessitano di interventi di manutenzione. **Impegno nel progetto: esecuzione degli interventi di restauro delle coperture della Chiesa di Santa Maria al Monte Barro.**
- **Parrocchia di Pescate** – possiede la chiesa di Sant'Agata, recentemente restaurata, anch'essa risalente al medioevo, che necessita di interventi per agevolarne la fruizione. **Impegno nel progetto: esecuzione di interventi per l'incremento della fruizione e la valorizzazione paesaggistica della chiesa di Sant'Agata.**
- **Istituto Nazionale di Bioarchitettura®** - ente morale senza fini di lucro, si occupa di sensibilizzazione, informazione e formazione di operatori sui temi dell'abitare sano, della riqualificazione del territorio e della riconversione ecologica del settore delle costruzioni; il suo coinvolgimento nel progetto ruota attorno alla annosa soluzione del problema dell'inserimento paesaggistico dell'Eremo. **Impegno nel progetto: pianificazione generale degli interventi per la riqualificazione paesaggistica dell'Eremo di Monte Barro e progettazione di un primo stralcio comprendente in particolare la tinteggiatura di parte delle facciate e la riqualificazione del grande terrazzo.**

Parco Monte Barro (capofila)
Il Presidente
Federico Bonifacio

Galbiate, li _____

Provincia di Lecco
Il Presidente
Daniele Nava

Lecco, li _____

Comune di Lecco
Il Sindaco
Virginio Brivio

Lecco, li _____

Parrocchia di Galbiate
Il Parroco
don Enrico Panzeri

Galbiate, li _____

Parrocchia di Pescate
Il Parroco
don Enrico Mauri

Pescate, li _____

Istituto Nazionale di Bioarchitettura – Sez. Lecco
Il Presidente
Pamela Dell’Oro

Lecco, li _____

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

IL VICE SINDACO
VITTORIO CAMPIONE



IL VICE SEGRETARIO GENERALE
FLAVIO POLANO



REFERATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Comunale, certifica che la presente deliberazione:

- è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune il 14 AGO. 2012 vi rimarrà per 15 giorni consecutivi fino al 29 AGO. 2012, ai sensi dell'art. 124, 1° comma, D.Lgs.n. 267/2000.

- è stata comunicata ai Capigruppo Consiliari in data 14 AGO. 2012.

Li, 14 AGO. 2012



IL VICE SEGRETARIO GENERALE
FLAVIO POLANO



CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione E' DIVENUTA ESECUTIVA in data _____

Li,

IL SEGRETARIO GENERALE